

LA POLITICA DELL'EMIGRAZIONE nell'avviamento degli operai all'estero

6

Nella sessione tenutasi nei giorni 11, 12 e 13 luglio il Consiglio Superiore fu chiamato ad esprimere il suo parere su l'indirizzo della politica dell'emigrazione. La discussione fu aperta dal Commissario generale con la seguente esposizione, in cui premesso un richiamo dei criteri seguiti dal Commissariato nello svolgimento della politica dell'emigrazione in conformità ai voti precedenti del Consiglio Superiore, sono illustrati, a titolo informativo, i risultati a cui ha portato l'indirizzo seguito, di cui il Consiglio Superiore confermò l'opportunità.

Si è molto discusso, in questi ultimi tempi, sulla politica della emigrazione e si sono ripetute, in ordini del giorno venuti da varie parti, le solite invocazioni teoriche alla libertà di emigrare. Nello stesso tempo si è da taluni criticata l'attitudine del Commissariato generale dell'emigrazione che è stata ritenuta impacciante e dannosa per il libero deflusso dei lavoratori verso i mercati esteri del lavoro.

Non è questo il momento di indugiarsi nelle enunciazioni teoriche di tendenze e di principii sul problema astratto della libertà di emigrazione; nè giova discutere sulla opportunità, o meno, di limitare questa libertà, che la legge solennemente afferma ed alla quale nessuno può, o vuole, attentare.

Mi sembra che il nostro esame e le nostre riflessioni spazionate, debbano avere unicamente di mira la politica dell'emigrazione in confronto del collocamento all'estero. Ora, questa parte della politica emigratoria non è una dottrina; è una attività essenzialmente pratica, che presidia e maneggia un fatto positivo, attuale, reale. Cosicché è opportuno, è necessario, affrontare questo problema esplicitamente, per non incorrere nel pericolo, così frequente in questa materia, di sbocciare ad affermazioni teoriche ed imprecise.

Il problema, guardato in faccia, può esser posto vantaggiosamente così: quale attitudine dovrebbe assumere il Commissariato, verso la emigrazione, dal punto di vista degli interessi generali del Paese, nelle presenti condizioni interne ed internazionali? Libertà assoluta, o disciplina? E, in quest'ultimo caso, entro quali limiti e con quali procedure, può e deve esplicitarsi il controllo - o la disciplina - della emigrazione? La posizione di fatto da esaminare è duplice: agli effetti dell'uscita dal Regno; agli effetti dell'impiego all'estero.

La libertà individuale di espatriare

Agli effetti dell'uscita dal territorio nazionale, nessuno può mettere in dubbio che esista la più ampia libertà di emigrare. Qualsiasi « individuo » può ottenere il passaporto soltanto che presenti all'autorità di polizia quei documenti personali che sono stati imposti dal decreto del 1901; decreto che non è mai stato modificato. Però, non basta avere la intenzione ed il desiderio di emigrare, per poter emigrare. Non basta voler uscire dal territorio nazionale; bisogna anche poter entrare nel territorio di altri paesi. Donde nasce la preoccupazione in noi di *disciplinare* il rilascio del passaporto in conformità alle norme imposte dagli altri Paesi per poter entrare nel loro territorio.

Vi sono più di 18 Stati d'immigrazione nei quali vigono norme complicate e severe che disciplinano l'ingresso di chi desidera essere ammesso in ciascuno di essi a scopo di lavoro.

Agli effetti dell'impiego dei lavoratori all'estero, la stessa libertà esiste, assoluta, da parte italiana. Chiunque sia in grado di ottenere il passaporto, può impiegarsi all'estero, dove e come vuole. Ma, anche qui, i mercati stranieri non sono tutti caotici e tumultuari; anzi, specie dopo la guerra, ogni Paese ha stabilito un severo controllo sul suo mercato di lavoro ed ha stabilito speciali norme per la occupazione di operai stranieri. Ad esempio, lettere di chiamata, contratti di lavoro, permessi speciali; e talvolta, invece, proibizione del contratto di lavoro e di atti di chiamata. Donde nasce la preoccupazione in noi di *disci-*

plinare l'espatrio in rapporto alle norme imposte dagli altri Paesi per l'impiego di lavoratori stranieri in casa loro.

Di fronte a questo stato di cose nei rapporti internazionali, è da ritenersi che, dal punto di vista degli interessi generali, la procedura attuale è senza dubbio quella che risponde proprio *alla libertà disciplinata*; perchè la libertà individuale di emigrare è piena ed assoluta. Chi vuole espatriare non incontra alcun divieto da parte delle nostre Autorità; il possesso del passaporto munisce il lavoratore del documento che gli attesta nella forma più solenne la garantita libertà di emigrare.

Ma allora perchè vi sono delle lagnanze? Qui appunto sta il nodo del problema. Di fronte alla nostra libertà di emigrare non v'è da parte degli altri Paesi una libertà altrettanto assoluta di *immigrare*. Il movimento della emigrazione è in crisi, non perchè non si lasci da noi la libertà di emigrare, ma perchè è diminuita la *possibilità economica* di emigrare, a causa della crisi mondiale. A che varrebbe la libertà lasciata a mezzo milione dei nostri di emigrare agli Stati Uniti, se la legge del 3% non ammette che 42.225 passeggeri ogni anno? A che varrebbe dare il passaporto per la Germania, per l'Austria, l'Ungheria, la Rumania, la Svizzera, i Paesi balcanici, eccetera, allorquando tutti questi paesi, avvinti dalle spire di una crisi crudele, si dibattono essi stessi fra il disagio economico e la disoccupazione?

Mi sembra che su questo punto della nostra politica non vi possa essere dissenso di sorta; anche perchè il Commissariato si trova in perfetta armonia coi deliberati del Consiglio della emigrazione il quale, nel suo ordine del giorno del 20 luglio 1920, raccomandava « che si rimettano in vigore e si rendano vieppiù efficaci le disposizioni di tutela degli emigranti, *prima*, durante e dopo l'espatrio ». È, perciò, nostro dovere di assolvere anche questa funzione di *tutela del singolo emigrante*, evitandogli le spese, le illusioni, le conseguenze dannose della reiezione dal paese di immigrazione, e mettendolo in grado di arrivarvi fornito di tutti i requisiti che gli aprano dapprima le porte della frontiera e poi quelle dei cantieri. Purtroppo questa nostra azione non è intesa, nè compresa, come dovrebbe

essere da tutti; cosicchè molti addossano al Commissariato la responsabilità delle misure che esso *deve* prendere in dipendenza di quelle dei paesi di immigrazione. Esse sono chiamate talvolta « bardature di guerra », tal'altra « inciampi, ingombri, formalità burocratiche », eccetera; mentre non sono, in verità, che la conseguenza di leggi e disposizioni imposte da altri Paesi, non sono che la esplicazione pratica di una azione ben'intesa di *tutela* che ridonda a beneficio, oltre che del singolo, anche della massa. Nessuno può negare che il fatto di essere noi il Paese che, grazie a queste misure e alle provvidenze correlative, tiene nelle tabelle dei respinti da New-York l'ultimo posto, *con circa mezzo per cento* (contro indici di 3, 7, 9 e persino 11 per cento per gli altri paesi europei); nessuno può negare che il fatto di non avere più reiezioni dalle frontiere della Francia, sieno coefficienti che contribuiscono a rialzare — che hanno, di fatto, rialzato — all'estero il pregio della nostra emigrazione, così da renderla maggiormente desiderata.

Abbiamo detto che per gli espatrii *singoli* noi non mettiamo in funzione che le procedure derivanti dagli ordinamenti degli altri Paesi. Infatti: se uno Stato non applica alcun « impedimento » all'ingresso o all'impiego dei nostri, il passaporto è concesso dalle autorità locali senza alcuna esitanza o restrizione. È bene che questa circostanza sia tenuta presente. In questo caso il nostro intervento si limita a spiegare un'azione di persuasione e di consiglio; si limita a dare, ed a divulgare, notizie sulle modalità dell'ammissione nei paesi di immigrazione e sulle condizioni dei mercati stranieri, senza agire menomamente sulla incondizionata ed illimitata libertà dell'individuo di andarsene come, dove e quando vuole.

Si ricollega a questa azione del Commissariato l'opera che, ben prima di essere oggidi qua e là scoperta e suggerita, i Corpi consultivi e di vigilanza hanno approvata, studiata e sorretta anche collo stanziamento di notevoli somme nel bilancio autonomo dell'emigrazione; opera che è diretta a dare in patria al lavoratore, che si propone di emigrare, la necessaria preparazione. Non più soddisfatti della semplice distribuzione di avvertenze, di stampati, di pubblicazioni, di consigli e di

suggerimenti, abbiamo intensificata l'azione di carattere culturale, rivolta alla preparazione professionale dell'emigrante allo scopo di facilitarne all'estero l'impiego ed aumentarne il guadagno. Dopo le scuole per analfabeti, ora rientrate, com'era giusto, nel grembo del Dicastero dell'I. P., le scuole di mestiere trasformano quà i manovali in cementisti e stuccatori, là i giornalieri in meccanici agrari, altrove perfezionano rapidamente nel proprio mestiere muratori, ebanisti, pavimentatori stradali, carpentieri, ecc. Da altri Corsi nostri escono capi di aziende agricole coloniali e capi coltivatori; ed infine dalle Scuole normali sono stati licenziati quei maestri degli emigranti ai quali affideremo l'incarico delle scuole specifiche che, vicino ai corsi per analfabeti dell'Opera nazionale, dovranno completare l'equipaggiamento culturale, morale e tecnico del lavoratore che emigra.

Dai nostri Corsi, testè chiusi, nelle Scuole normali, sono usciti, ben 7500 maestri possessori del diploma, conseguito dopo aver superato l'esame del corso di emigrazione. È con intensa soddisfazione che constatiamo la assiduità e la premura colle quali il primo Corso magistrale è stato frequentato. Da ora in poi circa diecimila persone, esperte delle leggi e delle materie riferentisi alla emigrazione, si sparpaglieranno per l'Italia ogni anno, e potranno servire, oltre che da maestri, da consiglieri gratuiti e sicuri degli emigranti.

Dicevamo, dunque, che le procedure da noi messe in funzione, e pur così semplici, derivano esclusivamente dagli ordinamenti di Stati esteri.

Per dare un'idea pratica di quanto affermiamo, prendiamo le cifre statistiche dell'emigrazione nel 1922 (da gennaio a maggio) ed esaminiamole assieme.

Abbiamo: 72,497 passaporti rilasciati per l'Europa ed il continente. Ciò vuol dire che — compresi i passaporti validi dell'anno scorso — sono andate in questi paesi più di 100 mila persone in 5 mesi.

Ebbene, di queste 100 mila persone, 28 mila se ne sono andate per conto loro, munite del vecchio passaporto; delle altre 72 mila, soltanto 40 mila hanno dovuto sottostare, per avere il passaporto, ad alcune formalità; e cioè i 39 mila della Francia e i mille

della Tunisia. Nessuna formalità hanno dovuto affrontare gli altri trentaduemila diretti negli altri Stati del continente, salvo qualche caso di arruolamento collettivo, di cui parleremo in seguito. E queste formalità in che cosa consistono? Nella semplice presentazione di un atto di chiamata, o di un contratto di lavoro, vistato dal Ministero francese competente, firmato e legalizzato da un nostro ufficio qualsiasi di Francia o d'Italia. A tanto si riducono i famosi « freni », le « bardature di guerra », ed altre simili iperboliche sciocchezze.

Cosicchè, mi sembra di poter dire, come l' JACINI al Consiglio superiore dell'emigrazione il 17 luglio 1920, « che come indirizzo generale il punto di vista nostro è stato questo: favorire in tutti i modi, l'emigrazione con le cautele e con le modalità che sono nello spirito della nostra legislazione e che sono state promosse dal nostro Commissariato dell'emigrazione; favorirla in tutti i modi fino al punto oltre il quale l'emigrazione può riuscire nociva nel senso che diminuisca le cautele e le garanzie della nostra mano d'opera nel paese di emigrazione ».

La disciplina degli arruolamenti collettivi.

Il nostro rispetto per la *libertà di emigrare* non deve, però, eccedere, dice l'on. Jacini, i limiti oltre i quali o certamente si danneggia l'individuo, o certamente si arreca nocimento alla collettività. L'on. Achille Grandi, che è un organizzatore autentico di masse, diceva, nella stessa seduta del Consiglio, che « una libertà concepita nel senso che si abbia l'obbligo di avvertire l'emigrante circa i pericoli che esso corre e circa le condizioni del paese verso cui si dirige, salvo poi a lasciarlo libero di partire o non partire, non sia una concezione raccomandabile... ».

In queste parole è racchiusa la essenza della politica di tutela del Commissariato, che dall'individuo si estende alla massa migratrice. Infatti, noi non possiamo disinteressarci delle conseguenze che derivano alla collettività per il fatto di singoli espatri: l'affluire su mercati congestionati, la ricerca di lavoro tumultuaria, l'offrirsi affannoso sulla piazza, il creare la disoccupazione, il far nascere l'ostilità negli operai del Paese, agire in modo deprimente

sui salari e sulle condizioni di lavoro, determinare la necessità di rimpatri gratuiti a spese dello Stato, eccetera, sono conseguenze che richiamano ed impongono l'intervento dell'Organo Statale; se pure, a determinare quest'intervento, non fosse sufficiente motivo il compito che ad esso spetta, per la sua ragion d'essere, di dare, cioè, ogni sua cura nel creare all'estero per i nostri lavoratori un ambiente cosiffatto che le condizioni del loro impiego sieno sempre migliori.

Ecco perchè l'intervento del Commissariato si stabilisce e si appalesa soprattutto in seguito agli espatrii collettivi: e cioè quando la richiesta dei lavoratori non agisce più come richiamo isolato, ma agisce, o in determinate località, o genericamente, su gruppi e su masse. Questa richiesta può essere artificiosa o naturale; può corrispondere ad un bisogno effettivo, oppure può essere determinata da speculazione di intermediari, da incette per conto di terzi, da richiami a scopo di deprezzamento della mano d'opera. Fino al 1913 la legge aveva disciplinato l'intervento dello Stato soltanto nei casi di arruolamento di emigranti con viaggio prepagato o favorito al di là dell'Oceano; ma nel 1913 la legge sulla tutela giuridica degli emigranti, che incominciava a risentire gli effetti della prevalenza del criterio economico sul criterio di semplice polizia, coll'articolo 27 mise le basi - per opera di Luigi Rossi e di Giuffrida - di quella mirabile intelaiatura, che anche per i paesi continentali diede del proletariato emigrante, e per la prima volta nei rapporti internazionali, la sensazione di una forza economica - non di una merce - che poteva essere regolata e disciplinata come tale.

L'applicazione delle disposizioni di quella legge, alle quali il Testo unico, coll'art. 19, nulla ha tolto od aggiunto, è stata fatta da chi vi parla, in conformità di un Regolamento, maturato coll'esperienza e predisposto colla collaborazione di 4 Ministeri (Commercio, Lavoro, Giustizia, Interni) e del Commissariato. Sulle basi della legge del 1913 e del Regolamento relativo, veniva così a poggiare l'organizzazione della politica economica dell'emigrazione, che metteva in essere l'insieme dei nostri emigranti come una forza nazionale all'estero. La qual cosa era possibile soltanto per un Paese nel quale la legislazione della emigrazione poteva

contare quindici anni di esperienza ed una graduale preparazione di ambiente, di difese e di disposizioni che ne facilitavano i più concreti atteggiamenti. Gli altri paesi di emigrazione — nessuno escluso — ci stanno ora imitando, approfittando di quello che abbiamo fatto noi. Ho voluto ricordare questi precedenti perchè sia acquisito che l'intervento del Commissariato negli arruolamenti e negli espatrii collettivi, trova il suo fondamento giuridico nella legge della emigrazione di 9 anni fa; ed anche per riportare a queste origini remote l'impostazione completa di quella politica economica della emigrazione, che l'attuale Amministrazione del Commissariato ha concretata e cerca di far prevalere.

Qual'è, dunque, lo spirito informativo delle disposizioni, di cui ho parlato? È questo: nessuno può condurre all'estero, o chiamare all'estero, operai italiani a scopo di lavoro senza l'autorizzazione del Commissariato; nè questa può essere data senza un regolare contratto di lavoro. Su questi cardini si impernia l'azione di vigilanza dapprima, e poi di controllo sulle incette, o su gli inviti collettivi di operai; su questi cardini si impernia tutta l'azione di valorizzazione dei lavoratori italiani all'estero. Questa disposizione è messa nella legge quasi come un contrapposto e, nel tempo stesso, come un controllo ed una salvaguardia della *libertà* di emigrare. Libertà di emigrare, ma non di emigrare male; libertà di emigrare, ma con la scorta di un contratto di lavoro e di garanzie; fra le quali, precipue, la destinazione, la sicurezza dell'impiego, la sua durata, il salario.

Questa disciplina degli arruolamenti aveva per iscopo di spiegare un'azione di vigilanza sulla attività che le ditte straniere e le imprese sogliono esercitare a mezzo di loro agenti, sulle incette fatte da reclutatori, sullo sfruttamento messo in opera su vasta scala dai soliti intermediari. Ma, coll'adattarsi agli avvenimenti, collo svilupparsi, questa disciplina servì, mirabilmente, per imporre sui mercati stranieri la nostra mano d'opera, per aumentarne il valore e per dare all'istituto del collocamento all'estero anche cospicua importanza economica. Voglio soltanto ricordare qui che sono ormai più di *centomila* i lavoratori che il Commissariato ha potuto collocare in Francia a tra-

verso contratti di lavoro collettivi od individuali. Ammesso che la nostra azione abbia servito soltanto a mantenere i salari al livello normale (e potrei provare che essa ha servito a ben meglio) si può calcolare che il beneficio economico conseguito ascende a parecchie centinaia di milioni di lire italiane all'anno; forse a mezzo miliardo.

E poichè sono su questo argomento, mi si permetta, a mo' di esempio, di ricordare qualche altra tappa importante che dimostra come la disciplina degli arruolamenti non sia un giuoco di fantasia monopolistica, ma sia maturata e si sia perfezionata attraverso lunghi anni di prova e di successo.

Nel 1900 si è fatto il concordato colla « Feld-arbeiter-centrale stelle » per l'invio dei nostri lavoratori in Alsazia e Lorena, e poi in Germania, con un contratto tipo, al quale ha collaborato con me anche l'on. Jacini. Nello stesso anno, si stabiliva il primo accordo per gli arruolamenti nel bacino di Briey, del quale avevo messe le basi io stesso nel 1907, e che oggi funziona come un pendolo, trasportando regolarmente, metodicamente, sul lavoro circa 400 operai ogni settimana da tutte le parti d'Italia.

Nel 1916 a Parigi, durante la guerra, potevamo stabilire col Ministro Albert Thomas un accordo per un contratto - tipo, che è stato, fra le altre cose, la leva negoziatrice di quel trattato di lavoro che resterà a lungo come prova del pregio indiscutibile riconosciuto dall'estero al nostro lavoratore. Infine, dopo la guerra, allorquando si credette di poter ritornare in Italia a fare la chiamata degli operai a bassa mercede, ecco il contratto-tipo per gli arruolamenti che funziona da concordato di lavoro, e viene adottato dal Governo francese per tutti gli imprenditori come il mezzo migliore per ottenere una mano d'opera più regolare. Ecco il Governo francese (il quale deve rimborsare tutte le spese per la ricostruzione delle Regioni liberate) che fa annualmente la raccolta del bisogno di operai per le singole imprese e la trasmette al Commissariato in blocco, riservandosi poi di inviare, a tempo e luogo, le singole domande di ogni imprenditore, alle quali da qui si darà soddisfazione esclusivamente a mezzo dei Segretariati e degli uffici di collocamento. E

ancora ricordo che, grazie a questa disciplina, potemmo ottenere dalle Compagnie di fosfati della Tunisia oltre a condizioni speciali e migliori di lavoro, quell'aumento nella dotazione dei fosfati all'Italia di oltre 250 mila tonnellate, che portò il nostro contingente alle 600 mila tonnellate che la ben nota convenzione italo-francese del 1912 si era illusa di poterci assicurare.

Ed ancora: non è forse in dipendenza della disciplina degli arruolamenti che i nostri operai, per la prima volta, hanno potuto ottenere i benefici della assicurazione contro gli infortuni e in Egitto, e in Corsica, e in Grecia, e in Tunisia? Infine, non è a questa disciplina che si deve se gli impresari svizzeri hanno introdotto ormai nella consuetudine la polizza di assicurazione *complementare* per i nostri operai arruolati in Italia, in forza della quale viene ristabilita in loro confronto quella eguaglianza di trattamento che le autorità svizzere non hanno voluto fino ad oggi riconoscere?

Ora, non vi è chi non veda come questa azione di controllo sugli espatrii collettivi, e, meglio ancora, questa disciplina di essi, abbia dato all'estero la sensazione, che va ogni giorno più aumentando, che il *fattore* lavoro italiano è cresciuto di pregio sul mercato dei valori internazionali.

La politica dei trattati di lavoro si è trovata imposta, come logica conseguenza, ai paesi di immigrazione; le condizioni di un migliore impiego sono venute stabilendosi naturalmente; l'equilibrio fra la offerta e la domanda non solo, ma fra le specialità dei mestieri ed i bisogni attuali del mercato, è stato raggiunto automaticamente; i salari sono migliorati, o almeno si sono stabilizzati; la nostra mano d'opera non è più guardata come elemento di preoccupazione, ma è ricevuta con simpatia dagli operai del paese, mentre gli impresari la desiderano sempre più perchè offre minori sorprese.

Come sarebbe possibile trovare un migliore impiego all'estero ai nostri, se continuasse l'espatrio coatto e disordinato di prima della guerra; se gli stessi lavoratori arrivassero sui mercati stranieri a farsi concorrenza, esuberanti ai bisogni, appartenenti a mestieri diversi da quelli richiesti, e fuori di luogo e fuori di

stagione? Come sarebbe possibile rispondere convenientemente alle direttive espresse dal Consiglio Superiore dell'emigrazione allorché, in un suo ordine del giorno del 1920, raccomandava « in particolar modo il collocamento collettivo in base a contratti e a concordati di lavoro e l'assunzione diretta di lavori, in forma prevalentemente cooperativa »?

Come potrebbe la cooperazione, cioè il lavoro organizzato, farsi avanti, quando il campo fosse già mietuto dal salariato libero che arrivasse, senz'ordine e senza direttive, ad offrire l'opera sua all'imprenditore locale?

Le cooperative italiane in Francia.

A questo proposito è opportuno mettere in evidenza la posizione che è stata assicurata in Francia alle Cooperative italiane, in seguito all'azione svolta dal Commissariato.

Fino dal 1919 abbiamo condotto col Governo francese le più attive pratiche per far ammettere le nostre cooperative di lavoro ai lavori di ricostruzione, che allora erano appaltati direttamente dal Governo. Vi eravamo riusciti (come lo prova la partecipazione dataci con una sua Nota del 20 marzo 1920 dal Ministro Augier), allorché la Camera deliberò di affidare la ricostruzione alla iniziativa privata e furono costituiti i consorzi dei danneggiati. I lavori, da allora in poi, cioè dal 1920, sono stati esclusivamente assegnati per mezzo di aste pubbliche, alle quali non si può prender parte senza il gradimento del Ministero, rilasciato, caso per caso. Il Commissariato dopo una azione persistente, durata tre anni, ha potuto ottenere che le nostre cooperative ed imprese sieno ammesse a postulare quel gradimento alle stesse condizioni delle Ditte francesi. La domanda dovrà essere trasmessa, a mo' di garanzia, dal Commissariato; il quale ha delegata questa funzione ad un ristretto Comitato di rappresentanti della cooperazione italiana e della Direzione Generale del lavoro.

Si è detto e scritto che noi « avremmo ostacolato l'iniziativa di nostre cooperative che intendevano recarsi in Francia »; la qual cosa è una asserzione gratuita, che, per giustizia, critici leali

dicevano ieri « deve dipendere da un equivoco ». Prendiamo atto di questa dichiarazione, colla quale si riconosce, finalmente, che gli addebiti a noi fatti non avevano ragione di essere. L'azione che potemmo spiegare fu imparziale ed efficace: in definitiva, il Commissariato ha ottenuto per le nostre cooperative l'accesso alle aste, alle stesse condizioni delle imprese francesi; e poichè i lavori di ricostruzione nelle Regioni liberate si possono ottenere soltanto coll'adire le pubbliche aste, il risultato deve essere soddisfacente per tutti. Si tratta ora di farsi avanti in queste contrattazioni private, alle quali il Commissariato è stato, è, e rimarrà estraneo. In che cosa abbiamo dato fastidio alla libera iniziativa ed alle libere contrattazioni delle Cooperative; come fu, a torto, asserito?

Vedano, piuttosto, le nostre Cooperative serie di guardarsi da quei cooperatori che già vanno girando le strade di Francia per assumere, poi, dei lavori come semplici *tacherons*, o per piazzare operai singoli. Io mi chiedo se siamo tanto ingenui da supporre che, così facendo, si potrà mai collocare in Francia una sola Cooperativa degna di questo nome. L'interesse straniero - interesse economico, politico ed elettorale - non è quello di eliminare l'« impresa » locale a vantaggio della Cooperazione italiana; l'interesse straniero è quello di poter avere *facilmente* della mano d'opera per metterla a disposizione dell'*impresa* locale. Portare all'estero operai sotto questa forma spuria di pseudo - cooperazione, è per lo meno pericoloso; e perciò il Commissariato invoca la solidarietà dei veri cooperatori, di qualsiasi tendenza, contro quello che domani potrebbe essere il « *krumiraggio* » organizzato, dell'altro molto peggiore!

Interesse degli emigranti e interesse della Nazione.

Nella esposizione dianzi fatta, mi sono studiato di dimostrare che l'azione di disciplina esplicata dall'Organo Statale, in concorso agl'Istituti privati, lascia la più assoluta libertà all'espatrio individuale; che, anzi, il Commissariato con le molteplici provvidenze - di cui non è il caso di parlare qui - efficacemente facilita.

Ho cercato, altresì, di mettere in luce la necessità di disciplinare gli arruolamenti collettivi, sia dal punto di vista della difesa dei lavoratori come individui, sia per metterli in valore collettivamente.

È stato detto, recentemente, alla Camera, che « non si ha il diritto di invadere il campo dell'attività giuridica strettamente individuale, violando il diritto di libertà di contrattazione fra le parti, fra i datori di lavoro e gli operai ». Io non avrei nulla da opporre a questa affermazione, se la contrattazione fra le parti, come diceva invece l'on. Grandi, portando i suoi effetti su un più gran numero di persone, non venisse a costituire, di fatto, un rapporto di interesse collettivo.

È tutta la politica sindacale che quel deputato, cui ho alluso, ha annullata con le sue affermazioni; nè si potrebbe seguirlo su questa strada senza rinnegare le conquiste che i lavoratori hanno fatto, in tutti i paesi del mondo, per mezzo delle loro organizzazioni. La forza ed il successo dell'azione statale, svolta in questo campo dal Commissariato, sono stati appunto la conseguenza del fatto che, in mancanza di un « sindacato » di emigranti, impossibile a costituire per la fluidità degli elementi costitutivi, il Commissariato della emigrazione è divenuto — mi si consenta l'espressione — *l'organo sindacale* dei lavoratori che espatriano, in quanto che esso è riuscito a dare alle singole unità lavoratrici, di per sè stesse deboli e sperdute, una forza di coesione e di valorizzazione collettiva che in nessun altro modo, avrebbero potuto conseguire. E il lato più caratteristico di questa azione è che essa si svolge su una linea in cui l'interesse particolare degli emigranti, come tali, coincide con l'interesse generale del Paese. Diminuzione della disoccupazione, maggior valore delle rimesse, penetrazione economica che va di pari passo colla emigrazione, risparmi e acquisti di proprietà nei latifondi incolti, maggior prestigio all'estero, eccetera, costituiscono altrettanti vantaggi per la intera Nazione.

Cosicchè, organizzare l'emigrazione col criterio dell'interesse comune degli emigranti, significa mettere in valore l'emigrazione nell'interesse della Nazione. Donde la nostra politica, orientata

al fine di agevolare alla massa emigrante un collocamento all'estero che dia il massimo rendimento, è essenzialmente, sicuramente, una politica nazionale.

I procedimenti.

Ma qualsiasi politica può essere deficiente, per eccessi o per manchevolezze; e anche condividendo il punto di vista della valorizzazione della emigrazione come forza nazionale, si può dissentire, o riprovare, il *metodo e la misura* che ne assistono la realizzazione. E, difatti, a questa azione del Commissariato si sono fatti due addebiti: di essere, per la misura, ingombrante, e di essere nociva per il metodo, stabilendo essa un monopolio che dovrebbe invece essere abolito, col consentire ai Segretariati di emigrazione la trattazione diretta cogli imprenditori.

Al primo addebito si contrappongono le spiegazioni seguenti. Il Commissariato ha stabilito una procedura estremamente semplice e rapida; essa è andata vieppiù semplificandosi e, qualora sia possibile, sarà sempre più sveltita e semplificata.

Al secondo addebito, quello del metodo monopolistico, si deve rispondere che non si può mettere in valore una merce se i produttori della merce stessa la offrono sul mercato in concorrenza, e senza coordinamento. All'atto pratico: un impresario che dall'estero chiedesse 200 operai al segretariato *A* nel Veneto, li potrebbe chiedere, nel tempo stesso, a quello *B* in Sardegna, offrendo condizioni magari diverse, determinando confusioni, disordini nell'espatrio, litigi, e chi più ne ha, ne metta.

Inoltre, non tutti i Segretariati possiedono le nozioni necessarie sulle condizioni del mercato estero per giudicare delle offerte ricevute, nè per il loro attaccamento a determinate correnti politiche, o a condizioni locali ed elettorali danno sicuro affidamento di seguire rigidamente la linea dell'interesse generale. Non basta; essi ci forniscono già fin d'ora la prova, nella grande maggioranza, di taluni inconvenienti che, per la nobile gara che fra di essi si stabilisce a chi più colloca, a chi più sfolla, diverrebbero catastrofici se si abolisse quel controllo sull'opera di ciascuno di essi, e quel coordinamento, che devono venire da

unità di indirizzo, da rigidità di intenti, da mancanza di criteri regionali e particolaristi. Non è opera già utile e gravosa, per i Segretariati, quella che riserva loro tutti i reclutamenti per l'estero, nessuno escluso; e non è già sufficiente garanzia per i Sindacati il sapere che nessun reclutamento è fatto senza l'intervento, l'opera, l'assistenza dei Segretariati che ad essi si riallacciano ?

Escluso, dunque, che possa esservi dissenso sulla questione di principio; ammesso che, se mai, si potrà trattare più che di questione di metodo, di una questione di misura, mi sembra che non dovrebbe essere difficile intendersi, dato che il fine che perseguiamo è comune alle nostre fedi diverse.

Che cosa chiedono i Segretariati di una parte ? Di esser più direttamente chiamati alle responsabilità - stavo per dire alle *delizie* - del collocamento. Che cosa chiedono i Segretariati della altra parte ? Che le organizzazioni operaie delle varie tendenze intervengano nell'azione del collocamento come elemento *integratore*.

E va bene. Nessuna obiezione.

Ma poichè da nessuna parte, eccettuata qualche frase vaga, sono state indicate modifiche sostanziali alla procedura da noi attuata; e poichè, d'altro canto, l'opera nostra, ispirata alla maggiore sincerità di propositi, non teme contatti, nè collaborazioni, ci sembra che quei postulati ai quali ho dianzi fatto cenno sieno già in via di conseguimento a traverso le intese di recente iniziate fra Commissariato ed organizzazioni. Abbiamo, infatti, pregato l'Umanitaria e il Consorzio emigrazione e lavoro nonchè un rappresentante dei Segretariati Bonomelliani e di quelli laici, di costituire una Commissione la quale venga qui, con noi, ad esaminare tutta la questione dal punto di vista tecnico, segua il movimento dell'ufficio, lo veda in azione, s'impossessi bene del suo funzionamento, e poi, veduta ogni cosa da vicino, suggerisca se vi sieno procedure da innovare, intese da perfezionare, collaborazioni da rendere più intime, o se si debbano magari prospettare altre e più radicali riforme. Io ritengo che questa sia la strada che deve condurre alla soluzione di una questione, la quale - mi si permetta di dirlo senza offesa per alcuno - *ha tutto da guadagnare coll'essere, da chi molto ne parla, conosciuta.*

I risultati conseguiti.

Poichè, mi si consenta questa affermazione per la mia oramai antica pratica della materia, l'opera del Commissariato, è stata, anche in questo campo, un continuo ascendere nel perfezionamento delle difese, e poi nell'incremento della valorizzazione economica, dell'emigrante; difese e valorizzazione che in patria soltanto si fanno, o si preparano, e non all'estero, dove l'emigrante vi sfugge di mano e si dilegua! Bene lo hanno inteso la Spagna, la Polonia, la Czeccoslovacchia, la Germania, la Romania, che dopo averci chiesti i nostri contratti di lavoro li vanno, una ad una, imitando. Ben lo hanno compreso quei sei mila operai spagnuoli che si sono rivolti al loro Governo chiedendo « di esser trattati come gli operai italiani »; e gli operai polacchi che hanno costretto il Governo del loro paese ad adottare un contratto di lavoro ricalcato su quello italiano.

La nostra emigrazione è oggi indiscutibilmente più considerata di prima; la qual cosa, oltre che essere conseguenza del fatto che essa si spreca meno di prima in vane offerte, dipende anche dalla circostanza che il Commissariato ha potuto apparire all'estero come *l'unico Ente* il quale, nell'interesse della massa degli emigranti, cerca di dirigerli, collocarli e difenderli nel modo più redditizio e più proficuo.

Naturalmente, questi risultati non sarebbero stati conseguiti, o sarebbero stati conseguiti più difficilmente, se gli interessi nostri e quelli dei paesi di immigrazione si fossero trovati in contrasto; invece i fatti hanno messo in essere un consenso di interessi comuni: interessi del mercato, dell'ordine pubblico, degli stessi imprenditori, degli operai e dell'Erario. È bensì vero che le organizzazioni sindacali - le quali hanno, da per tutto, una tendenza a preoccuparsi dell'arrivo di lavoratori stranieri - hanno agito sugli organi Statali in senso favorevole a tutte le norme protettive del mercato nazionale; ma nei paesi effettivamente bisognosi di mano d'opera straniera - come la Francia - esse hanno esercitato anche una azione indiscutibilmente propizia al regolamento dell'introduzione della mano d'opera, a scopo di protezione e di elevazione, le quali, in definitiva, erano la

protezione e la elevazione dei loro stessi interessi, dei loro stessi diritti, delle loro stesse conquiste.

Non è stato piccolo merito quello di aver saputo mettere in evidenza presso i Paesi esteri tutte le ragioni che, dal punto di vista del comune interesse, potevano propiziare, alla valorizzazione della mano d'opera italiana, Governi, privati e organizzazioni, cercando di inquadrare la nostra azione nell'azione di ciascuno di essi. Così, per esempio, per quanto riguarda la Francia, sulla sua attrezzatura governativa dei permessi di entrata, incastriamo la nostra vigilanza sui contratti; sulla smania degli imprenditori di scegliersi gli operai a piacimento, istituimmo il *contratto individuale*; infine, sul consenso che le organizzazioni sindacali danno all'ingresso della nostra mano d'opera in Francia, costruiamo il punto di appoggio delle garanzie giustamente richieste dalle organizzazioni italiane.

Gli avvenimenti, poi, si sono presi la briga di dimostrare che questa politica di valorizzazione non ridonda a vantaggio di altre nazionalità emigratrici, coll'esclusione della nostra. Ne è prova l'accrescere continuo degli effettivi dei nostri in confronto del regresso numerico che si appalesa, di mese in mese, negli altri operai stranieri; ne è prova la circostanza che costoro occupano esclusivamente i posti disdegnati dai nostri, perchè meno retribuiti, come lavoratori agricoli, o minatori nei pozzi di carbone, ecc., o vanno a lavorare nelle regioni nelle quali i salari sono più bassi. Del resto l'esperimento per sostituire la nostra mano d'opera è stato tentato da per tutto cento volte, e da per tutto cento volte ha fatto fallimento.

Per tutte queste ragioni è da ritenere provato che l'aver messo in valore la massa emigrante, con i mezzi migliori, anche col facilitare — come facemmo — l'impiego su vasta scala dei singoli, sia stato opportuno ai fini di quella politica alla quale ho accennato parecchie volte, e che ha come punto di orientamento la coincidenza dell'interesse degli emigranti coll'interesse nazionale.

È forse per questo che essa non è andata immune dalle critiche di coloro i quali, nella nostra azione regolatrice, hanno veduto dei *freni eccessivi*, come di quelli che, nella nostra preoc-

cupazione delle condizioni interne del Paese, le quali consigliavano e consigliano una notevole duttilità di disciplina e di controllo, hanno voluto rintracciare dei segni di debolezza, o di eccessiva tolleranza.

Io sono sicuro che, invece, il Consiglio superiore dell'Emig. ponendosi dal punto di vista degli interessi generali, darà al Commissariato il conforto della sua approvazione. Il Consiglio è chiamato a dire se si debba innovare qualche cosa negli orientamenti della politica di emigrazione per quanto concerne l'espatrio ed il collocamento operaio all'estero; o se, invece, sia soltanto da raccomandare il congegnamento di una più intima ed effettiva collaborazione fra l'organo dello Stato ed i Segretariati che si riallacciano alle grandi organizzazioni operaie; colle quali ultime, però, essi dovranno, in questo caso, stabilire una dipendenza più regolare che dia all'organo dello Stato e agli emigranti più sicuro affidamento.

Scelga il Consiglio fra queste alternative, o decida altrimenti.

Io resterò pago se potrò avere dimostrato:

che la politica dell'emigrazione da noi seguita per il collocamento all'estero trova il suo fondamento nella legge;

che essa è stata conforme alle direttive immutate e costanti del Consiglio;

ed, infine, che si è ispirata al principio del più rapido decentramento, essendosi rimessa per gli atti esecutivi, all'azione dei Segretariati e degli Uffici di collocamento.

Si può dunque affermare sicuramente, a mo' di conclusione, che la politica seguita dal Commissariato nel collocamento operaio all'estero, da un lato, ha rispettato la libertà di emigrare; dall'altro, ha cercato di mettere in valore gli espatrii collettivi al fine di alloggiare, nel miglior modo possibile, il più grani numero di persone nell'interesse comune della nostra emigrazione e del nostro Paese.

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Ordine del giorno della IV Conferenza internazionale del Lavoro. — Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, al quale, in base all'art. 400 del Trattato di Versailles, spetta di stabilire l'ordine del giorno delle sessioni della Conferenza generale dei membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, ha deciso di sottoporre alla IV Conferenza internazionale del Lavoro, che si riunirà a Ginevra il 18 ottobre 1922, il seguente ordine del giorno:

1. Revisione della parte XIII del Trattato di Versailles e delle parti corrispondenti degli altri Trattati di Pace:

a) allo scopo di permettere la riforma della composizione del Consiglio d'amministrazione;

b) allo scopo di permettere delle modificazioni per la parte che riguarda la periodicità delle sessioni della Conferenza.

2. Comunicazione all'Ufficio internazionale del Lavoro delle informazioni, statistiche e altro riguardante l'emigrazione, l'immigrazione, il rimpatrio o il transito degli emigranti.

Nel comunicare l'ordine del giorno ai Governi degli Stati, membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, il Direttore dell'Ufficio ha ricordati i precedenti delle questioni, ha esposto i lavori compiuti per preparare le discussioni ed ha prospettato le varie soluzioni.

In quanto alla proposta di ridurre il numero e di distribuire diversamente il lavoro delle sessioni della Conferenza, osserva che essa s'ispira alla preoccupazione non solo di semplificare il meccanismo dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, ma ancora di limitare le spese degli Stati che partecipano a queste sessioni.

XIIIª Sessione dell'Ufficio internazionale del Lavoro. — Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro tiene la sua XIIIª sessione ad Interlaken nei giorni 25-26 luglio. Fra gli oggetti, posti all'ordine del giorno, vi sono i seguenti:

1. Approvazione delle designazioni per le Commissioni d'inchiesta (art. 412 dei Trattati di pace); 2. Commissione per il trasferimento dei fondi delle assicurazioni sociali dell'Austria all'Italia; domanda del Governo italiano; 3. costituzione della Commissione consultiva per l'agricoltura; 4. svolgimento dell'azione in relazione a diverse risoluzioni della conferenza del 1921 (lavoratori intellettuali, cooperative, lingue ufficiali, materie prime).

Nelle liste, dalle quali devono essere eletti i membri delle Commissioni d'inchiesta, l'Italia è rappresentata dal senatore Calisse per il Governo, dal prof. Balella per gl' industriali e dall'on. Buoizzi per gli operai.

Corte permanente di giustizia internazionale. — L'art. 35 dello Statuto della Corte permanente di giustizia internazionale prevede che il Consiglio della S. d. N. abbia a stabilire le condizioni nelle quali la Corte sia accessibile anche agli Stati che non sono membri della Società nè sono menzionati nello stesso Patto. In esecuzione di tale disposizione, il Consiglio della S. d. N. nella seduta del 12 maggio 1922 ha adottato le seguenti disposizioni:

« Il Consiglio della Società delle Nazioni;

« In virtù dei poteri che gli sono stati conferiti dall'art. 35, paragrafo 2 dello statuto della Corte permanente di giustizia internazionale, ai sensi delle disposizioni del detto articolo,

decide:

« 1. La Corte permanente di giustizia internazionale è aperta ad ogni Stato che non è membro della Società delle Nazioni e che non è menzionato nell'allegato al Patto della Società, alle condizioni seguenti: Questo Stato dovrà avere depositato preventivamente alla cancelleria della Corte una dichiarazione con la quale accetta la giurisdizione della Corte, conformemente al Patto della Società delle Nazioni ed ai termini e condizioni dello statuto e del regolamento della Corte, impegnandosi di eseguire in buona fede le sentenze rese ed a non dichiarare guerra contro nessuno Stato che vi si uniformerà.

« 2. Questa condizione può avere sia un carattere particolare sia un carattere generale.

« La dichiarazione di un carattere particolare è quella per la quale uno Stato accetta la giurisdizione della Corte per una o più controversie già nate.

« La dichiarazione di un carattere generale è quella per la quale uno Stato accetta la giurisdizione della Corte per tutte le controversie già sorte o che potranno sorgere, o per una o più categorie di tali controversie.

« Nel firmare una dichiarazione di carattere generale ogni Stato ha la facoltà di accettare come obbligatoria, di pieno diritto e senza convenzione speciale, la giurisdizione della Corte, conformemente all'art. 35 dello statuto, senza che quest'accettazione possa, tranne il caso di convenzione speciale, essere opposta sia ai membri della Società delle Nazioni, sia agli Stati menzionati nell'annesso al Patto che hanno firmato o che firmeranno la « disposizione facoltativa » prevista al protocollo addizionale del 16 dicembre 1920.

« 3. L'originale delle dichiarazioni fatte ai termini della presente risoluzione è conservata dal cancelliere della Corte che ne trasmette, secondo la procedura adottata dalla Corte, degli esemplari certificati conformi a tutti i membri della Società delle Nazioni o agli Stati menzionati nell'Annesso al Patto, come pure a tutti gli altri Stati che la Corte designerà ed al Segretario della Società delle Nazioni.

« 4. Il Consiglio della Società delle Nazioni si riserva il diritto di annullare o di modificare in ogni momento la presente risoluzione con un'altra, di cui la Corte riceverà comunicazione. Dal momento della ricevuta di

questa comunicazione dal cancelliere della Corte, e nella misura determinata dalla nuova risoluzione, le dichiarazioni esistenti cessano di essere in vigore salvo per quella parte che concerne le controversie di cui la Corte si troverà investita.

« La Corte è competente per ogni questione relativa alla validità o all'effetto di una dichiarazione fatta ai termini della presente risoluzione ».

Conferenza dell'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni. — Sotto la presidenza del Senatore Ruffini si è riunita a Praga dal 3 al 7 giugno scorso, l'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni. Venticinque Paesi erano rappresentati. Per lo studio delle risoluzioni che le erano state sottoposte dalle Associazioni nazionali, la Conferenza costituì cinque Commissioni speciali. Merita un particolare accenno il lavoro compiuto da alcune di queste Commissioni speciali. Sulla questione della *propaganda*, affidata alla seconda Commissione, è stato votato una risoluzione presentata dalla Delegazione francese, che consiste nell'invitare le associazioni dei diversi paesi a dar seguito alla risoluzione già precedentemente adottata dalle Conferenze di Ginevra e Milano. Tale risoluzione è così concepita:

Le associazioni nazionali vorranno svolgere attività perseverante negli ambienti operai per far conoscere gli organi della Società delle Nazioni destinati all'Organizzazione internazionale del Lavoro ed al miglioramento delle condizioni igieniche ed altre della vita dei lavoratori. Un appello sarà rivolto dalle stesse Associazioni nazionali ai Governi dei paesi membri della Società delle Nazioni in favore dell'adozione e della prossima realizzazione dei voti adottati dai rappresentanti autorizzati dei padroni e degli operai alla prima sessione della Conferenza internazionale del Lavoro tenuta a Washington nell'ottobre 1919.

La terza Commissione, investita delle *questioni giuridiche*, ha formulato dei voti relativi alla registrazione dei Trattati, all'aumento del numero dei membri non permanenti del Consiglio, alla giurisdizione obbligatoria della Corte permanente di giustizia internazionale ed alla nomina dei membri dell'Assemblea da parte della rappresentanza popolare dei diversi Stati.

La quinta Commissione a cui furono affidate le *questioni politiche ed economiche* ha emesso il voto:

« ... che la Società delle Nazioni, di accordo con l'organizzazione internazionale del lavoro, stabilisca le norme per la ripartizione delle materie prime nell'interesse generale di tutti i popoli, e particolarmente in ciò che riguarda le materie prime europee, della loro ripartizione fra gli Stati dell'Europa nell'interesse generale delle popolazioni di essa ».

La stessa Commissione ha sottoposto al Congresso una risoluzione sulla *ricostruzione economica dell'Europa e sulla disoccupazione*:

« considerando che la Società delle Nazioni ha per scopo di stabilire la pace universale e che una tale pace non può essere fondata che sulla giustizia sociale;

considerato che la disoccupazione è un male universale;

esprime il voto, che le autorità competenti di ciascuno Stato portino la propria attenzione nelle decisioni delle conferenze internazionali del Lavoro ed in particolare in quelle che riguardano la lotta contro la disoccupazione.

La Commissione delle razze ha sottoposto all'Assemblea alcune risoluzioni riguardanti i *problemi dell'emigrazione*, fra le quali le seguenti:

« Ogni Stato può, in virtù della sua sovranità, importare limiti alla emigrazione, ma la giustizia impone un trattamento eguale per tutte le razze e la reciprocità fra Stato e Stato.

Ogni immigrato, quando sia stato ammesso in un territorio, deve poter godere degli stessi diritti accordati agli altri immigrati ».

Le varie risoluzioni adottate dalle Commissioni speciali sono state sottoposte alla Conferenza, la quale le ha votate nonostante vi fosse stata richiesta di aggiornamento.

La prossima Conferenza avrà luogo a Vienna il 1923.

Voto del Comitato permanente del lavoro italiano. — Nella seduta del 20 luglio scorso, il Comitato permanente del lavoro italiano, udita la relazione Cabrini - Solinas sulle questioni iscritte all'ordine del giorno della prossima Conferenza internazionale del Lavoro, ha espresso il voto che il Governo italiano, accogliendo la proposta modifica all'ordinamento dell'Organizzazione per il Lavoro, riaffermi la necessità di una più larga revisione, tenendo presenti i voti da più parti e in diverse occasioni espressi. Pure accogliendo la proposta diretta a non rendere obbligatoria la convocazione della Conferenza internazionale ogni anno, il Comitato ha fatto presente la necessità di garanzie contro intervalli, fra una Conferenza e l'altra, eccessivamente lunghi. Il Comitato ha, infine, raccomandato al Governo la ratifica delle Convenzioni delle Conferenze di Washington (1919), Genova (1920), Ginevra (1921).

Tratta delle donne e dei fanciulli. — In conformità della risoluzione XI dell'Atto finale della Conferenza di Ginevra sulla tratta delle donne e dei fanciulli, dal Consiglio della Società delle Nazioni, nella sessione di gennaio 1922, è stata definitivamente costituita la Commissione consultiva prevista dalla risoluzione stessa. I paesi invitati a designare ciascuno un proprio rappresentante, sono: Dani-

marca, Giappone, Francia, Inghilterra, Italia, Polonia, Romania, Spagna, Uruguay.

I cinque assessori, che devono anche far parte della Commissione, saranno designati: a) dall'Ufficio internazionale per la repressione della tratta; b) dall'Organizzazione internazionale femminile; c) dell'Associazione cattolica internazionale per la protezione della giovane; d) della Federazione delle Unioni internazionali degli amici della giovane; f) dall'Associazione israelitica per la per la protezione della giovane.

ITALIA

L'Italia e il diritto internazionale del lavoro. — Il senatore Tomaso Tittoni ha tenuto, durante l'agosto dello scorso anno, una serie di conferenze sull'Italia nell'*Institute of Politics*, a Williamstown (Mass.), per invito di un'Associazione di pubblicisti e di studiosi americani, che si è proposta di promuovere tra le classi intellettuali degli Stati Uniti una più profonda ed esatta conoscenza dei vari paesi d'Europa, affidando ai più insigni uomini di Stato e di scienza di ciascuno l'incarico di illustrare il proprio paese nei vari campi della sua attività. In una delle conferenze, il senatore Tittoni ha illustrato il contributo dell'Italia alla dottrina ed alla pratica del diritto internazionale. Nella sua dotta conferenza, ora pubblicata integralmente nella *Rivista di diritto internazionale*, l'on. Tittoni ha anche messo in rilievo la parte così notevole che l'Italia ha avuto nei recenti progressi del diritto internazionale del lavoro.

Si può affermare, - così l'on. Tittoni - che in questo campo l'Italia disse la prima parola: la nostra convenzione del 1904 con la Francia, circa il trattamento dei lavoratori dei due paesi, fu il primo accordo internazionale che regolò con modernità di criteri le questioni che interessano gli operai. Quella convenzione, ideata da Luigi Luzzatti, non soltanto fu per così dire, la matrice di una serie numerosa di accordi speciali fra le stesse parti contraenti, ma la forza dell'esempio diede impulso alla negoziazione di accordi analoghi fra altri paesi. Noi proseguimmo frattanto nel cammino così felicemente intrapreso: i nuovi trattati di lavoro, recentemente stipulati dall'Italia, con la Francia stessa e col Lussemburgo, costituiscono il punto più alto raggiunto finora mercè accordi concreti in questo campo. Il nuovo trattato italo-francese, di cui furono da me fissate a Parigi le linee direttive sulle prime conversazioni col Governo della Repubblica, conchiuso a Roma il 30 settembre 1919, è tutto informato a questo criterio fondamentale: in materia di previdenza sociale, assistenza, protezione del lavoro, ognuno dei due Paesi tratterà i cittadini dell'altro come i propri. Il principio della parità di trattamento, così accolto, attua nella sua pienezza questa esigenza di giustizia sociale: che i lavoratori stranieri, i quali concorrono alla formazione della ricchezza nazionale, devono essere equiparati ai nazionali nel godimento di tutti i benefici della legislazione sociale

del Paese. Il trattato col Lussemburgo, conchiuso l'11 novembre 1920, è informato ai medesimi criteri, e in qualche punto va più oltre come quando estende il principio della parità alle disposizioni che regolano le libertà e le garanzie sindacali. Mentre con questi accordi concreti e speciali contribuiva nel modo più efficace al progresso del diritto internazionale positivo, l'Italia partecipava, con risoluta arditezza, autorizzata dalla felice esperienza, al movimento recentissimo per la organizzazione internazionale permanente del lavoro. Nella Commissione interalleata della Conferenza di Parigi, cui fu affidato il compito di studiarne i problemi, la Delegazione italiana portò un contributo particolarmente notevole: sostenne che i trattati di pace dovessero contenere un capitolo di azione sociale, il più possibilmente vicino alle richieste che le organizzazioni sindacali avevano formulato l'indomani dell'armistizio; che tutti gli Stati, ancorchè non ammessi alla Società delle Nazioni, dovessero essere accolti nella organizzazione internazionale del lavoro; che la legislazione internazionale del lavoro dovesse essere estesa anche ai lavoratori della terra; che la emigrazione e la immigrazione dovessero essere libere, pur sottoponendo i movimenti migratori ad uffici speciali da costituire. Queste, e molte altre proposte che i delegati formularono durante le prime conferenze di Washington e di Genova, furono in gran parte adottate, altre parvero in qualche punto troppo audaci. Tutto ciò prova con quanta fiducia l'Italia abbia accolta la idea di un ordinamento internazionale del lavoro che, promovendo la tutela dei lavoratori di tutti i paesi, è destinata a costituire una forza di prim'ordine, per mantenere la pace nel mondo e cementare la solidarietà fra tutte le Nazioni ».

Le rimesse degli emigranti nel 1921. — Secondo la relazione del Consiglio generale del Banco di Napoli, si hanno per le rimesse degli emigranti durante il 1921, effettuate a mezzo delle agenzie del Banco all'estero, i seguenti dati coi relativi raffronti per l'anno 1920:

STATI	RIMESSE				DIFFERENZE	
	1920		1921		Quantità	Ammontare
	Quant.	Ammontare	Quant.	Ammontare		
Stati Uniti . .	523 900	878.340.654,30	348 922	621.973.590,78	- 175.030	-256.376.063,52
Canada . . .	38 796	30.351.315,26	19.938	21.114.517,58	- 18.858	- 18.236.827,68
Venezuela . .	259	324.707,40	245	278.350,05	- 14	- 46.357,35
Brasile . . .	12.047	27.730.552,69	7 463	21.556.040,19	- 4.584	- 6.174.512,50
Argentina . .	47 761	33.854.994,17	34.296	46.278.532,29	+ 13 465	+ 12.423.538,12
America Centr.	41	26 969 -	-	-	- 41	- 26 960 -
Uruguay . .	36	808.578,70	-	-	- 36	- 808.578,70
Chile	220	100.202,99	-	-	- 202	- 100.202,99
Germania . .	2.701	209.387,70	6 719	347.694,55	+ 4.015	+ 138.302,85
TOTALI . .	625 824	980.756.383,21	417.583	711.548.721,44	- 208.241	-169.207.661,77

L'insieme delle rimesse raccolte nel 1921, in confronto del 1920 presenta una diminuzione di n.208.241 nella quantità e di f.269.207.662, nello ammontare. Tale diminuzione, sebbene in proporzione diversa, è generale per tutti i paesi di provenienza, tranne per le rimesse dell'Argentina e della Germania. Secondo calcoli fatti dal Commissariato, le rimesse a mezzo del Banco di Napoli rappresenterebbero in media soltanto una quarta parte dei risparmi degli emigranti.

A U S T R I A

Trattati, convenzioni ed accordi rimessi in vigore fra l'Italia e l'Austria — A seguito dell'uso fatto dal Governo italiano della facoltà conferitagli dall'articolo 241 del Trattato di San Germaino, firmato il 10 settembre 1919, e ratificato il 16 luglio 1920, sono stati rimessi in vigore fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, a datare del giorno 15 gennaio 1921, i seguenti trattati, convenzioni ed accordi, già stipulati dal Regno d'Italia con l'ex - Impero austro-ungarico.

1. Scambio di note del 28 marzo e del 5 aprile 1871 circa le spese di rimpatrio degli indigenti;
2. Scambio di note del 6 marzo 4 aprile 1912 per la comunicazione delle sentenze penali;
3. Dichiarazione del 7 febbraio-21 marzo 1874 circa l'abolizione, in alcuni documenti, delle legalizzazioni diplomatica e consolare.
4. Dichiarazione del 2-6 agosto 1874 per il rimpatrio degli espulsi che hanno perduto la nazionalità d'origine;
5. Dichiarazione del 30 marzo 19 aprile 1875 circa il pagamento delle indennità ai testimoni e periti;
6. Scambio di note del 24 e del 28 marzo 1877 circa il trasporto degli espulsi appartenenti ad un terzo Stato;
7. Convenzione consolare del 15 maggio 1874 e dichiarazione interpretativa dell'art. 11, alinea 2^a, della stessa convenzione relativa agli atti di stato civile;
8. Dichiarazione del 24 gennaio - 3 febbraio 1877 per la reciproca ammissione delle Società per azioni;
9. Dichiarazione del 31 luglio-12 agosto 1878 circa le legalizzazioni addizionali a quella del 1874;
10. Intelligenze dell'agosto 1880-1^o marzo 1883 circa lo scambio di pubblicazioni legislative;
11. Dichiarazione del 23-30 aprile 1879 relativa alla consegna degli espulsi;
12. Convenzione dal 9 febbraio 1883 per il patrocinio gratuito a favore degli indigenti (limitatamente a quanto si riferisce alla materia penale)
13. Convenzione dell'8 luglio 1890 per la tutela della proprietà letteraria ed artistica;
14. Convenzione dell'11 febbraio 1906 relativa all'acquisto di beni ed immobili da parte dei rispettivi sudditi;

15. Dichiarazione del 29 settembre-15 ottobre 1883 per lo scambio degli atti di Stato civile;

16. Dichiarazione del 10 novembre 1893 pel traffico di frontiera dei vegetali;

17. Accordo del 22-29 gennaio 1896 sul regime sanitario del traffico di frontiera (per quanto non sia stato sostituito dalla successiva convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 1903);

18. Scambio di note del 12 e del 17 dicembre 1896 per il rimpatrio degl'indigenti;

19. Convenzione dell'11 febbraio 1906 contro le epizoozie;

20. Accordo del 23 dicembre 1908 per la importazione dei prodotti medicinali;

21. Scambio di note del 16 maggio-7 luglio 1891 per la comunicazione dei dati dei censimenti;

22. Convenzione del 25 giugno 1896 per l'assistenza gratuita degli ammalati poveri;

23. Accordo del 13 febbraio 1889 per la protezione di marinai abbandonati.

Sotto riserva delle speciali disposizioni del Trattato di pace, sono inoltre stati richiamati in vigore per diretta disposizione del Trattato stesso, e quindi a decorrere dal 16 luglio 1920, data dell'entrata in vigore di esso, i trattati, le convenzioni e gli accordi plurilaterali di cui erano firmatari l'Italia e l'Austria, e che sono espressamente indicati nel Trattato.

BULGARIA

Trattati, convenzioni ed accordi rimessi in vigore fra l'Italia e la Bulgaria. — A seguito dell'uso fatto dal Governo italiano della facoltà conferitagli dell'art. 168 del Trattato di pace di Neuilly, firmato il 21 novembre 1919, e ratificato il 9 agosto 1920, sono stati rimessi in vigore fra il Regno d'Italia e il Regno di Bulgaria, a datare dal giorno 5 febbraio 1921, i seguenti trattati, convenzioni ed accordi:

1. Accordo derivante da scambio di note del 31 ottobre 1880 e del 20 aprile 1881 per l'assistenza gratuita degl'indigenti;

2. Accordo del 31 ottobre 1908, circa le tare doganali per le merci italiane;

3. Convenzione consolare del 25 febbraio - 10 marzo 1910;

4. Scambio di note del 10 maggio - 21 luglio 1910 pel trattamento doganale del mobilio e di altri oggetti usati;

5. Accordo derivante da nota del 5 gennaio 1909 e scambio di note del 24-29 aprile 1915 per l'applicazione ai vini italiani delle agevolazioni accordate ai vini francesi dal trattato di commercio franco bulgaro.

Sotto riserva delle speciali disposizioni del Trattato di Pace sono inoltre stati richiamati in vigore, per diretta disposizione del Trattato stesso e, quindi a decorrere dal 9 agosto 1920, data dell'antrata in

vigore di esso, i trattati, la convenzioni e gli accordi plurilaterali, di cui erano firmatari l'Italia e la Bulgaria e che sono espressamente indicati nel Trattato.

Il lavoro obbligatorio. — Con la legge 5 giugno 1920, che entrò in vigore il 14 dello stesso mese, la Bulgaria rese obbligatorio il lavoro ai cittadini bulgari d'ambo i sessi.¹ A due anni di distanza dall'applicazione di questa legge mette conto di esaminare, sulle scorta di una pubblicazione ufficiosa,² i risultati dell'applicazione stessa, l'entità dei lavori compiuti e i vantaggi politici e tecnici ottenuti. Giova premettere che essendo state formulate alla legge del 1920 alcune obiezioni da parte del Consiglio Supremo di Versailles, il quale ravvisò in essa gli estremi di una Organizzazione militare, alcuni emendamenti si sono resi necessari. Questi emendamenti hanno particolarmente mirato a regolare: *a*, la chiamata dei giovani obbligati a prestare il servizio obbligatorio, secondo la loro età; *b*, la durata di esso; *c*, l'adozione del principio del riscatto o dispensa. L'art. 1 della nuova legge è così concepito:

« Tutti i sudditi bulgari di ambo i sessi che abbiano raggiunto: i giovani il 20° anno e le giovani il 16° anno, sono tenuti al lavoro obbligatorio pubblico; al quale i primi sono chiamati fino al loro 40 anno e le donne fino al 30 anno. Di ogni classe di età non può essere chiamato in servizio più del 30%.

Con questi emendamenti si è voluto evitare ogni decisione da parte delle Potenze nel senso che la chiamata dei giovani di 20 anni costituisce una classe militare; saranno chiamati ogni anno giovani di età differente. L'antica legge del lavoro obbligatorio contemplava la questione del lavoro obbligatorio straordinario. Nella nuova legge questa questione è regolata dall'art. 4 il quale stabilisce: « la durata del lavoro obbligatorio è: *a*. per le persone che non furono mai chiamate ad una prestazione per lo Stato per una durata di più di tre mesi senza interruzione — 8 mesi al più, per gli uomini e 4 mesi per le donne. E' consentita la prestazione di servizio in più di due volte:

b) le persone di ambo i sessi già convocate per la prestazione di servizio allo Stato per più di tre mesi non possono essere chiamate al lavoro per più di 21 giorni ogni anno ».

La questione della dispensa del lavoro obbligatorio ha suscitato

¹ Il *Bollettino della Emigrazione* riportò nel numero VIII-IX a pagg. 396-397 del 1920 i principii fondamentali e brevi notizie su questa legge.

² CHRISTO STOYANOFF (Direttore Generale del lavoro obbligatorio, a Sofia) *Le travail obligatoire en Bulgarie* — Sofia, 1922 - Impr. de l'Etat.

un largo dibattito. A questo riguardo l'art. 4 della legge precedente era categorico: il lavoro ordinario e straordinario era personale; la dispensa e la sostituzione non erano ammesse. Tale principio rendeva popolare il significato sociale della legge: il lavoro fisico era, reso obbligatorio per tutti i cittadini di una certa determinata età; i cittadini, senza distinzione di situazione sociale, erano posti al medesimo livello di eguaglianza. Le masse popolari — riferisce lo Stoyanoff — accolsero questa eguaglianza con soddisfazione, perchè la legge del lavoro obbligatorio era la prima che rispettava gli sforzi continui del lavoro fisico. Gli emendamenti recati alla vecchia legge hanno, con l'articolo 8, abbandonato il principio che non ammetteva la dispensa o riscatto del lavoro obbligatorio. L'articolo 8 della nuova legge stabilisce:

« Per principio il lavoro obbligatorio è personale. Il riscatto è ammesso secondo il paragrafo *a* dell'articolo 4 fino ad una data proporzione: un regolamento speciale, approvato dal Consiglio dei ministri, regolerà il riscatto secondo il salario medio e la situazione della persona ».

Il riscatto sarà accordato per decisione dei Consigli comunali tenendo conto della situazione delle persone costrette al lavoro obbligatorio; questo riscatto non potrà essere inferiore a 100 leva al giorno; le somme rimarranno iscritte nelle rispettive entrate comunali e saranno utilizzate esclusivamente per la costruzione. Quanto ai risultati del riscatto del lavoro obbligatorio, l'applicazione pratica di esso ha mostrato alcuni difetti che potrebbero essere corretti; vi sono molte persone le quali sono costrette al lavoro obbligatorio straordinario e che, a causa della loro professione, non sono adatte al lavoro fisico; il loro lavoro non dà risultati e demoralizza in tutti i rapporti. D'altra parte, le risorse finanziarie dei Comuni sono troppo esigue per poter portare a termine delle imprese speciali con gli operai di cui possono disporre. Questi difetti nel lavoro obbligatorio straordinario hanno imposto il riscatto o dispensa dal lavoro. Inoltre sarà compilato un apposito regolamento in forza del quale i Comuni dovranno restringere il loro campo di azione; ad essi sarà in ogni caso consentito di tenere presenti le condizioni locali per regolare la questione del riscatto.

L'organizzazione del lavoro obbligatorio dipende da una Direzione generale presso il Ministero dei Lavori Pubblici; gli organi immediati periferici sono i Consigli comunali. Intorno all'attività futura che l'ufficio avrà il compito di svolgere, viene raccomandato in primo luogo che chiunque desidera la stabilità pronta di questa nuova istituzione deve essere convinto della necessità dell'indipendenza.

L'attività degli organi in rapporto all'applicazione di questi mezzi, tenuta presente la natura degli scopi assegnati al lavoro obbliga-

torio, è il risultato di tre specie di attività differenti per il loro carattere, ma identiche rispetto agli scopi finali. Le tre attività trovano la loro diversa estrinsecazione nelle tre sezioni dell'ufficio: amministrativo, tecnica ed economica. Gli scopi immediati dell'organizzazione sono:

a) la creazione di una organizzazione che permetta l'utilizzazione completa e razionale del lavoro dei cittadini per il bene del cittadino stesso, dello Stato e dei Comuni;

b) la consolidazione su basi solide di tutti i servizi e delle varie produzioni (fabbriche, officine, ecc), indispensabili per il mantenimento del lavoro obbligatorio in modo da permettere ad esso, in un avvenire prossimo, di provvedere da sé ai propri bisogni, senza far ricorso alla cassa dello Stato.

Per quanto, infine, riflette il lavoro obbligatorio delle ragazze, le quali, in virtù della legge in esame, sono poste nello stesso livello dei giovani, la legge non è stata ancora applicata essendo la questione particolarmente delicata e meritevole di maggiore esame. Tenute presenti le qualità individuali della donna, le sue mansioni domestiche, e gli usi popolari nonchè il rispetto alle donne dovute, si deve concludere che la soluzione della questione è difficilissima.

Bisogna creare un'organizzazione che permetta al carattere femminile e agli scopi immediati della donna di non essere intaccati, occorrerà mettere le donne in condizioni di trarre partito dal lavoro per prepararsi ad essere buone cittadine, spose e madri. A tal fine è stato elaborato un piano di lavoro obbligatorio femminile nei circondari di Sofia e di Tirnovo dove le ragazze vanno chiamate a titolo di saggio. Ecco i fondamenti di questo piano:

a) nelle campagne le ragazze dovranno contribuire all'aumento dell'istruzione e specialmente della coltura, mediante lo sviluppo delle industrie agricole sussidiarie: apicoltura, bachicoltura, orticoltura, avicoltura, ecc;

b) nelle città, il lavoro obbligatorio delle ragazze potrà essere utilizzato a favore dello Stato e delle istituzioni di beneficenza, nei seguenti modi: confezione di biancheria per ospedali, orfanotrofi, ecc.; lavori di dattilografia, stampa, stenografia, telefono per enti pubblici ecc.

La Direzione generale del lavoro ha inoltre organizzata una scuola di pesca d'acqua dolce a Oréhovo e una scuola di pesca marittima a Varna.

Queste scuole mirano a preparare buoni pescatori al fine di migliorare la pesca tanto decaduta in Bulgaria e di procurare un sano alimento ai lavoratori.

Gli addetti alle peschiere saranno istruiti sui seguenti punti: confezione di reti da pesca e di ceste per il trasporto dei pesci; costruzio-

ne e riparazione delle barche da pesca; esercitazioni nei vari sistemi di pesca; tirocinio sui diversi sistemi di conservazione, di salagione e di affumicamento dei pesci; conoscenza teorica e pratica della riproduzione artificiale dei pesci nei fiumi e nei laghi artificiali. Queste scuole, che lavorano già in modo soddisfacente, saranno munite dei mezzi necessari, e potranno utilizzare in modo razionale la pesca e contribuiranno alla riproduzione artificiale nei fiumi impoveriti di pesci.

Altre scuole pratiche professionali sono state create per addestrare la gioventù alla più diverse mansioni e specialmente alle seguenti: lavorazione del legno, sartoria, fabbricazione di fiammiferi, calzoleria, allevamento di maiali, orticoltura, ecc.

FINLANDIA

Assicurazione in caso di malattie. — Un progetto di legge sull'assicurazione obbligatoria in caso di malattia è stato elaborato dal Consiglio dei Ministri finlandese per tutti coloro che abbiano superato 16 anni di età. Il progetto detta le norme per l'assistenza sanitaria, la corresponsione di un sussidio giornaliero, un trattamento speciale per le donne partorienti. Nelle disposizioni per l'assistenza sanitaria sono compresi le cure medico-chirurgiche, il rimborso di due terzi delle spese per medicinali, e le eventuali spese per l'acquisto di membri artificiali, di apparecchi per erniosi, ecc. In quanto al sussidio giornaliero, verrebbe liquidato nella misura dei due terzi dei proventi dell'infermo, col massimo di 8 marchi finlandesi al giorno. Questo progetto, che forse incontrerà delle difficoltà per i nuovi aggravati alle finanze dello Stato, si ha ragione di ritenere, che data l'importanza dei provvedimenti sociali e nazionali, otterrà l'approvazione delle Camere legislative.

FRANCIA

Emigrazione di operai italiani - Fogli di congedo. — La Commissione italo-francese, prevista dal trattato di lavoro, ha introdotto un'innovazione nei sistemi di reclutamento dei nostri operai per la Francia. Le imprese, che intendono riavere operai nella nuova stagione di lavoro, possono rilasciare ad essi, alla fine della stagione, appositi certificati di congedo della durata massima di cinque mesi, trasmettendo al Ministero francese del lavoro ed all'Ufficio dell'emigrazione a Parigi, l'elenco di tali operai. In tal modo, le ditte non avranno bi-

sogno di nuove richieste di arruolamento o di nuovi contratti di lavoro per riassumere quegli operai a cui fu rilasciato il foglio di congedo.

Col rilascio di esso, sorge per le ditte l'obbligo di fare per la nuova stagione le stesse condizioni che nella piazza vengono fatte agli operai della stessa categoria. I certificati suddetti devono portare i visti delle competenti autorità francese ed italiana, e devono essere esibiti agli uffici di confine per annotarvi il rimpatrio ed il riespatrio.

GERMANIA

Trattati, convenzioni ed accordi rimessi in vigore fra l'Italia e la Germania. — A seguito dell'uso fatto dal Governo italiano della facoltà conferitagli dall'art. 289 del Trattato di pace di Versailles firmato il 28 giugno 1919 e ratificato il 10 gennaio 1920, sono stati rimessi in vigore fra il Regno d'Italia e la Germania i seguenti trattati convenzioni ed accordi, già stipulati dal Regno d'Italia con l'Impero germanico:

1. Convenzione consolare del 21 dicembre 1818 con la convenzione del 7 febbraio 1872, che la estende a tutto l'Impero, e l'atto addizionale del 4 maggio 1891, relativo alla celebrazione dei matrimoni da parte dei consoli;
2. Convenzione di estradizione del 3-5 ottobre 1871 e dichiarazione addizionale del 29 maggio e del 9 agosto 1905;
3. Convenzione relativa alle Società anonime ed altre commerciali, industriali e finanziarie dell'8 agosto 1873;
4. Dichiarazione dell'8 agosto 1873 (nella parte relativa all'assistenza dei rispettivi sudditi indigenti, e cioè limitatamente agli articoli 1, 2, 3 e 4).
5. Accordo del 3 dicembre 1874, relativo alle norme per la celebrazione dei matrimoni fra i sudditi dei due paesi;
6. Dichiarazione del 28 luglio 1879 per l'ammissione dei rispettivi nazionali al gratuito patrocinio;
7. Convenzione del 23 aprile 1913 circa la corrispondenza telefonica fra l'Italia e la Germania, con riserva che va modificato l'art. 5 per la parte concernente le zone locali e relative tariffe, e con avvertenza che tale concessione è preceduta da altra stipulata tra l'Italia, la Svizzera e la Germania firmata a Berna il 23 gennaio 1912, a Berlino il 31 gennaio ed a Roma il 12 febbraio dello stesso anno).
8. Accordo del 24 ottobre 10 novembre 1913, relativo alla produzione del certificato di nulla osta nella celebrazione dei matrimoni;
9. Convenzione del 31 luglio 1912 per le assicurazioni sociali;
10. Accordo del 30-31 dicembre 1907, relativo al commercio dei medicinali;

La rimessa in vigore degli atti suddetti decorre, per i primi nove, del giorno 8 luglio 1920; per il decimo dal giorno 9 dello stesso mese. Sotto riserva delle speciali disposizioni del Trattato di Pace, sono

inoltre richiamati in vigore, per diretta disposizione del Trattato stesso, e quindi a decorrere dal 10 gennaio 1920, data dell'entrata in vigore di esso, i trattati, le convenzioni e gli accordi plurilaterali, di cui erano firmatari l'Italia e la Germania e che sono espressamente indicati nel Trattato.

Aumento della quota di sovvenzione a favore dell'assistenza produttiva. — In considerazione dell'aumento del sussidio di disoccupazione, la quota di sovvenzione a favore dell'assistenza produttiva istituita allo scopo di utilizzare in maniera redditizia i disoccupati, ha subito, per decreto ministeriale, un aumento proporzionale.

In ogni caso la quota di sovvenzione quotidiana per ciascun disoccupato adibito a lavori reddidizi dall'assistenza produttiva, non può superare il doppio del sussidio che spetta ad un operaio disoccupato che abbia più di 21 anni e due persone a carico. In casi eccezionali, però, la sovvenzione può anche essere elevata a due volte e mezzo il sussidio.

In conseguenza la liquidazione delle quote di sovvenzione verrà fatta sui seguenti nuovi dati:

Comuni appartenenti alle Categorie	A	B	C	D-F
Sovvenzione quotidiana per ciascun disoccupato impiegato dall'assistenza (in marchi)	33,50	33,50	27,50	23,50

In caso di lavori di costruzioni eseguite col concorso dell'assistenza produttiva, l'ammontare complessivo dei soccorsi è calcolato seguendo la norma non del numero dei disoccupati impiegati ma dei lavori murari, effettivamente eseguiti (metri cubi).

Un progetto di legge tedesco dei tribunali di lavoro. — Il Governo, in base all'art. 157 della costituzione tedesca, che prevede la unificazione della legislazione del lavoro, ha preparato un progetto diretto ad istituire una giurisdizione competente in materia di lavoro per tutte le categorie di salariati, sopprimendo le giurisdizioni speciali le quali se avevano dei vantaggi in quanto erano più rapide e meno costose, avevano il torto però di non estendersi ad alcune categorie di salariati,

Il progetto di legge prevede dei tribunali locali (*Arbeitsgerichte*), dei tribunali di lavoro nazionali (*Landarbeitsgerichte*), e un tribunale del lavoro federale (*Reichsarbeitsgericht*). Le disposizioni relative alla composizione di questi tribunali tengono conto delle esperienze fatte dai tribunali speciali e della natura dei conflitti che saranno loro sottoposti. I tribunali di lavoro locali sarebbero composti di un giudice

del tribunale locale come presidente e da due assessori, l'uno padrone, l'altro operaio. I tribunali di lavoro nazionali si comporrebbero ugualmente di un presidente membro del tribunale nazionale, e di un giudice padronale e di un giudice operaio. Il tribunale di lavoro federale si compone di una camera civile del *Neichsgericht* e di due giudici proposti dal Consiglio economico del Reich.

La competenza dei tribunali di lavoro si estenderebbe:

- a) ai conflitti relativi ai contratti collettivi;
- b) a tutte le controversie di ordine civile che sorgono fra padroni ed operai a proposito del contratto di lavoro, qualunque sia il valore degli oggetti della controversia;
- c) ai reclami presentati dai salariati contro altri operai in occasione di lavori compiuti in comune;
- d) ai conflitti che rientrano nella competenza della Commissione di conciliazione;
- e) al calcolo delle pensioni sulla base del salario degli operai;
- f) alla valutazione delle prestazioni in natura.

Seguendo una procedura speciale (*Bussfestsetzungsverfahren*), il tribunale di lavoro può infliggere un'ammenda in alcuni casi espressamente previsti: se il padrone non adempie alle obbligazioni assunte al momento dell'entrata in servizio; e se il padrone non si sottomette alle prescrizioni all'art. 14 della legge sull'impiego dei mutilati.

Infine i tribunali di lavoro sono competenti in questioni amministrative relativamente ai Consigli di impresa.

I tribunali di lavoro nazionali funzionerebbero come tribunali di seconda istanza ed il Tribunale di lavoro federale come Corte di appello.

INGHILTERRA.

Progetto di legge relativo alla concessione di sussidi agli emigranti. — Il deputato Emery ha presentato recentemente alla Camera dei Comuni un progetto di legge (n. 87), che modifica le attuali disposizioni sullo stabilimento dei sudditi britannici nei Dominions. Questo progetto contiene le seguenti disposizioni principali:

Il segretario di Stato per le Colonie avrà il diritto di collaborare con i diversi governi coloniali e con organizzazioni private per la esecuzione dei progetti tendenti ad assicurare un aiuto collettivo ai sudditi inglesi che desiderano stabilirsi nei Dominions. secondo questa legge sarà considerato progetto meritevole dell'appoggio del segretario di Stato per le colonie:

- a) ogni progetto di colonizzazione agricola;
- b) ogni progetto tendente a facilitare lo stabilimento di coloni

nei Dominions, assicurando loro sia la gratuità del viaggio, sia l'apertura di crediti sia un'istruzione speciale:

Tuttavia, il Segretario di Stato per le colonie non potrà contribuire a nessun progetto senza il consenso del Cancelliere dello Scacchiere. Quest'ultimo sorveglierà perchè le quote del Governo e dell'organizzazione siano proporzionate alla quota del Segretario di Stato per le Colonie, il quale non potrà contribuire in nessun caso, con quote che oltrepassino la metà del costo totale della impresa.

Tutte le spese derivanti dalla applicazione di questo progetto saranno coperte dal bilancio votato dal Parlamento, a condizione che le contribuzioni accordate dal Segretario di Stato per le Colonie non oltrepassino Lst. 1.500.000 per l'anno finanziario che comincia con la data di promulgazione di questo progetto, e di Lst. 3.000.000 per gli anni seguenti.

UNGHERIA

Trattati, convenzioni ed accordi rimessi in vigore fra l'Italia e l'Ungheria. — A seguito dell'uso fatto dal Governo italiano della facoltà conferita dall'art. 224 del Trattato di pace di Trianon, firmato il 4 giugno 1920, e ratificato il 26 luglio 1921, sono stati rimessi in vigore fra il Regno d'Italia e l'Ungheria a datare dal giorno 20 gennaio 1922, i seguenti trattati, convenzioni ed accordi già stipulati dal Regno d'Italia con l'ex Impero austro-ungarico.

1. Convenzione consolare del 15 maggio 1874 e dichiarazione interpretativa dell'art. 3, al. 2°, relativa agli atti dello Stato civile;
2. Intelligenze dell'agosto 1880 - 1° marzo 1883 circa lo scambio di pubblicazioni legislative;
3. Dichiarazione del 29 settembre - 15 ottobre 1883 per la reciproca comunicazione degli atti di Stato civile;
4. Convenzione dell' 8 luglio 1890 per la tutela della proprietà letteraria;
5. Convenzione del 27 febbraio 1869 per l'estradizione di malfattori;
6. Convenzione del 6 dicembre 1884 per l'estradizione in transito.
7. Dichiarazione del 16-27 maggio 1871 per estendere ai militari la concessione d'estradizione.
8. Scambio di note del 6 marzo-4 aprile 1912 per la comunicazione delle sentenze penali;
9. Convenzione del 9 febbraio 1883 pel gratuito patrocinio (per quanto concerne le materie penali);
10. Dichiarazione dell'11-17 aprile 1875) per la traduzione delle rogatorie scambiate fra i tribunali ungheresi e italiani;
11. Scambio di note del 28 marzo 5 aprile 1871 circa le spese di rimpatrio degli espulsi per misura di polizia;

12. Dichiarazione del 2-6 agosto 1974 per il rimpatrio degli espulsi che hanno perduta la cittadinanza originaria;
13. Scambio di note del 24-28 marzo 1877 circa il trasporto degli espulsi appartenenti ad un terzo Stato;
14. scambio di note del 12-17 dicembre 1896 per il rimpatrio degli indigenti;
15. Convenzione del 25 giugno 1896 per l'assistenza agli ammalati indigenti;
16. Accordo del 23 dicembre 1908 per l'importazione dei prodotti medicinali;
17. Convenzione dell'11 febbraio 1906 contro le epizoozie;
18. Convenzione del 19 settembre 1909 per l'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro;
19. Scambio di note del 16 maggio-7 luglio 1891 per la comunicazione dei dati dei censimenti;
20. Accordo del 15 febbraio 1889 per la protezione dei marinai abbandonati.

Sotto riserva delle speciali disposizioni del Trattato di Pace, sono inoltre stati richiamati in vigore, per diretta disposizione del Trattato stesso, e quindi a decorrere dal 26 luglio 1921, data dell'entrata in vigore di esso, i trattati, le convenzioni e gli accordi plurilaterali di cui erano firmatari l'Italia e l'Ungheria, e che sono espressamente indicati nel Trattato.

BRASILE.

Immigranti giunti nel porto di Rio Janeiro. — Secondo i dati pubblicati dalla Direzione del « Servizio de povoamento », l'Intendenza d'Immigrazione del porto di Rio Janeiro visitò, nel 1° trimestre 1922, 135 piroscafi da cui scesero 5.654 immigranti così divisi per nazionalità: tedeschi 202; argentini 49; austriaci 33; armeni 1; danesi 16; francesi 80; greci 8; spagnoli 245; olandesi 6; ungheresi 11; italiani 583; inglesi 60; giapponesi 6; lussemburghesi 3; lettoni 3; nord americani 53; norvegesi 3; portoghesi 3612; polacchi 109; peruviani 2; persiani 1; rumeni 54; russi 24; svizzeri 45; svedesi 9; serbi 7; arabi 133; ceco-slovacchi 20; uruguayani 20; ucrainiani 7; jugoslavi 4.

Secondo la professione si dividevano in 1149 agricoltori, 4137 braccianti e 368 di altre professioni.

Provenivano da porti italiani: 401 da Genova, 34 da Trieste, 153 da Napoli.

C A N A D À

Immigrazione nel primo trimestre del 1922. — Nel primo trimestre del 1922 l'immigrazione ebbe questa entità:

PERIODI	Dalla Gran Bretagna ed Irlanda	Dagli Stati Uniti	Da altri paesi	Totale
1922 - Gennaio	467	1,003	975	2,445
Febbraio	509	1,078	296	2,183
Marzo	1,504	2,670	1,374	5,548
Totale 1° trimestre 1922	2,480	4,751	2,945	10,176
4° trimestre 1921	4,217	5,191	4,575	13,983
1° trimestre 1921	7,232	7,979	5,379	20,590

S T A T I U N I T I D ' A M E R I C A .

Contingentamenti dell'immigrazione. — Essendo state prorogate al 30 giugno 1924 le disposizioni restrittive dell'immigrazione, le quote degli immigranti ammissibili nel periodo 1° luglio 1922 - 30 giugno 1923, calcolate in base al numero degli stranieri residenti negli Stati Uniti secondo il censimento del 1910, sono state determinate per i principali Stati come segue:

Albania	286	Italia	42657
Armenia	330	Norvegia	12202
Austria	7451	Polonia	21076
Belgio	1563	Portogallo	2465
Bulgaria	362	Romana	7411
Cecoslovacchia	14357	Russia	21613
Danimarea	5619	Estonia	1348
Finlandia	3921	Lettonia	1540
Francia	5729	Lituania	2310
Germania	67607	Spagna	912
Grecia	3294	Svizzera	3747
Ungheria	5638	Inghilterra	77206

Le giornate di lavoro perdute nell'industria mineraria. — Sono di grande interesse le seguenti cifre pubblicate dall'*United States Geological Survey* circa il numero delle giornate perdute nella industria mineraria e le cause delle perdita:

A N N I	Giornate di lavoro perdute in seguito a sciopero	Giornate di lavoro perdute per mancanza di sbocchi, mezzi di trasporto ecc.	Totale
1900.	4.878.102	35.122.900	43.001.002
1901.	7333.802	43.780.311	41.514.113
1902.	16.672.217	40.635.223	57.307.440
1903.	1.311.031	48.517.726	49.858.157
1904.	3.382.830	59.860.350	63.243.185
1905.	796.735	59.267.036	60.063.771
1906.	19.201.348	44.595.142	63.796.490
1907.	402.392	52.235.292	52.697.684
1908.	5.449.933	72.731.214	78.181.152
1909.	731.650	64.332.335	65.063.985
1910.	19.250.524	44.603.242	63.943.766
1911.	933.737	63.044.708	64.028.445
1912.	12.527.305	47.506.725	60.034.035
1913.	3.049.412	49.376.615	52.226.227
1914.	11.031.667	60.242.288	77.255.955
1915.	2.467.431	60.836.505	72.363.936
1916.	3.344.586	49.214.165	52.588.751
1917.	2.348.399	40.401.898	42.750.297
1918.	508.526	33.001.254	38.509.810
1919.	15.603.567	61.181.740	75.785.316
TOTALE	124.747.199	1.053.576.708	1.178.323.907

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Consiglio superiore dell'emigrazione. — Nei giorni 11, 12 e 13 luglio si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Pantano, il Consiglio superiore dell'emigrazione, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Emigrazione al Brasile.
2. Libertà e disciplina dell'emigrazione.

Erano presenti gli on. senatori: Bettoni, Leonardo Bianchi, De Amicis, Sanarelli; i deputati: Turati, Celli, D' Aragona, Quaglino, Jacini, Piemonte, Garibotti, Giuriati, Mantovani, Michele Poggi, Coris, Olivetti e Fon. Cabrini; i commendatori: Miraglia, De Michelis, Gullini, Lutrario, Solinas, il Prof. Pagliari e Gallarati-Scotti e la Signora Novi Scanni. Assistevano i Commissari della emigrazione comm. Rossi, comm. Sacconi, prof. Perassi ed i Capi servizio comm. Sandicchi e comm. Scalise.

1. **Emigrazione al Brasile.** — Il Commissario generale ha fatto su tale questione un'ampia relazione nella quale ha tratteggiati i precedenti, sulla scorta delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore nelle tre sessioni precedenti, per mettere in evidenza che il Commissariato, nella sua azione, si è strettamente uniformato alle direttive e ai voti del Consiglio. Esse sono consistite nel considerare anche il Brasile come uno dei Paesi verso i quali si sarebbe potuto dirigere la emigrazione, specie in seguito alla pressione esercitata in patria dalla disoccupazione. Ma a questo fine il Consiglio ed il Commissariato si preoccuparono di poter negoziare ed ottenere un miglioramento nelle condizioni di vita e di lavoro specie nello Stato di S. Paolo per poter poi procedere ad un esperimento che, così preparato, avrebbe dovuto essere conclusivo ed indiscutibile. Fu allora deciso di negoziare una convenzione di lavoro col Governo Federale e dei patti coloniali di diritto privato coi *fazenderi*. I due scopi furono raggiunti e soltanto dopo di ciò si procedette, coll'assenso del Consiglio, all'invio di 300 famiglie le quali, per autorevoli informazioni sono state alloggiate nelle migliori *fazende* ed in confronto delle quali sono stati rispettati i patti promessi. Il Commissario generale ha messo in luce i motivi veri della campagna fatta al Brasile contro il collocamento effettuato dal Commissariato, poichè questo veniva a ledere antichi ed importanti interessi che pesano sulla nostra emigrazione; ed infine ha

dimostrato che quanto è successo è da attribuirsi esclusivamente alle condizioni speciali dell'economia agraria brasiliana, tipicamente rappresentata dalle *fazendas* che non si possono cambiare da un momento all'altro, e sono la conseguenza del regime economico, delle condizioni geografiche igieniche sanitarie del Paese. Il Commissario generale ha concluso col dire che la soluzione della questione della nostra emigrazione al Brasile è quella che egli ha già esposto or sono due anni e cioè la colonizzazione su terreni acquistati col capitale italiano, o italo-brasiliano, o lavorati con braccia e direzione tecnica italiana.

Su questa esposizione hanno preso la parola replicate volte l'on. Turati, l'on. Jacini, l'on. Bettoni, l'on. Bianchi Leonardo, l'on. Piemonte, il senatore Sanarelli, l'on. Olivetti, il comm. Lutrario, il comm. Miraglia, il prof. Gallarati-Scotti e la signora Novi-Scanni, esaminando la questione sotto i suoi diversi aspetti. Tutti gli oratori hanno approvato l'opera svolta dal Commissariato generale che hanno riconosciuto essersi perfettamente uniformata ai deliberati del Consiglio superiore dell'emigrazione ed hanno constatato come l'importante questione per il succedersi degli avvenimenti si presenti ora con elementi di fatto che consentono una disamina più sicura. L'on. Jacini, l'on. Olivetti e l'on. Sanarelli hanno sostenuto il punto di vista che non si debbano prendere decisioni schematiche perchè la complessità del problema necessita una soluzione adeguata e complessa; l'on. Piemonte ha sostenuto che sia opportuno limitarsi alla emigrazione spontanea; l'on. Turati ha parlato dell'azione più intensa che lo Stato dovrebbe dare per l'assistenza dei nostri nazionali all'estero in genere, il comm. Miraglia ha espresso le sue vive simpatie per la tesi della colonizzazione coi metodi accennati dal Commissario generale.

È stato quindi votato alla unanimità un ordine del giorno concordato fra gli onorevoli Turati, Jacini, Bettoni e Leonardo Bianchi del tenore seguente:

Il Consiglio superiore dell'emigrazione, preso atto dell'azione svolta dal Commissariato generale, che ha corrisposto ai voti ripetutamente espressi dal Consiglio stesso, e approvatala, afferma la necessità:

- a) di proseguire nello studio e di continuare eventuali trattative per il miglioramento delle condizioni dei nostri lavoratori.
- b) di reprimere ogni interessata propaganda ed ogni azione tendente a stimolare artificialmente l'emigrazione verso il Brasile
- c) di lasciare aperto l'adito alla emigrazione spontanea nelle forme e colle cautele comuni a tutta l'emigrazione italiana, evitando così di creare qualsiasi condizione di privilegio.

2. Libertà e disciplina dell'emigrazione. — Il Commissario generale in un'ampia relazione, che si riporta integralmente in altra parte del *Bollettino*, richiama i voti precedenti del

Consiglio sulle direttive della politica dell'emigrazione ed espone i criteri a cui si è informata a tale riguardo l'attività del Commissario.

Aperta la discussione, dopo che il Presidente si è compiaciuto col Commissario generale per la sua lucida ed esauriente relazione, prendono la parola diversi oratori. L'on. Olivetti afferma la necessità che sia migliorato e rafforzato il servizio consolare per la tutela degli italiani all'estero. L'on. Jacini mostra gli inconvenienti derivanti soprattutto dalle misure prese dai Paesi di immigrazione e per ciò che concerne la disciplina degli espatri propone di studiare un sistema che possa rendere, eventualmente, ancor più facili e spediti, se possibile, gli arruolamenti; l'on. Bettoni osserva che questo nuovo sistema non potrebbe consentirci di collocare all'estero un maggior numero di emigranti data l'attuale situazione dei mercati di lavoro. L'on. D'Aragona approva completamente l'azione del Commissariato poichè è suo convincimento dovere l'emigrazione essere disciplinata, anzi tutto perchè l'emigrante non vada all'estero senza indicazione alcuna, venendo male accolto ed esercitando un'azione deprimente sul livello delle merci. L'on. Piemonte ha in complesso approvata l'azione del Commissariato ed ha trattato questioni specifiche tra cui quella della così detta autonomia del Commissariato, che deve restare qual'è per continuare ad assolvere con generale soddisfazione il suo compito di tutela degli emigranti nell'interesse di costoro e della nazione tutta. L'on. Maury sostiene il medesimo concetto e poi invita il Commissariato a studiare se vi sia possibilità di collocare nostri emigranti nell'agricoltura francese. L'on. Turati, infine, domanda chiarimenti su questioni singole, quale l'estensione della legge sulla emigrazione alle nuove Provincie, il pagamento delle rendite di assicurazione da parte dei Paesi ex nemici e i risarcimenti per danni di guerra.

A tutti gli oratori ha risposto esaurientemente il Commissario generale; dopo di che all'unanimità il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto dagli on. Turati, Jacini, Cabrini e Gallearati-Scotti:

Il Consiglio superiore dell'emigrazione, udita la relazione del Commissario generale sulle direttive e sull'azione del Commissariato ispirate ai criteri della politica segnata dal Consiglio superiore per la interpretazione e per la applicazione delle nostre leggi sull'emigrazione, in corrispondenza alle presenti condizioni dei mercati di lavoro nei vari Paesi; ritiene che tali condizioni impongano una disciplina sempre più razionale dell'emigrazione diretta a valorizzare la forza del lavoro nazionale; disciplina, che la Commissione di cui il Commissario generale ha comunicata la recente costituzione, tra i rappresentanti dei Segretariati di emigrazione, espressione delle varie tendenze, deve rendere sempre meglio adeguata tanto alle esigenze del momento che impongono le più vive sollecitudini rivolte ad alleggerire il peso della disoccupazione, quanto ad un'efficace preparazione di migliori condizioni avvenire alle nostre correnti migratorie.

È stato infine approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Piemonte, col quale si raccomanda che siano rimossi gli ostacoli, i quali oggi si oppongono a che le Casse di Risparmio possano contribuire al finanziamento delle Cooperative di lavoro che intendono assumere imprese all'estero.

Patenti di vettori. — Dal 1° luglio 1922 e fino a nuova disposizione la patente di vettore per il trasporto degli emigranti diretti agli Stati Uniti del Nord America sarà concessa alle Compagnie di navigazione, nazionali o straniere, che a norma di legge possiedano i requisiti necessari per ottenerla, separatamente per ciascun piroscafo e per la durata di un viaggio di andata e di ritorno. La patente sarà rinnovata con la stessa procedura e con le medesime condizioni, ogni qualvolta sarà ritenuto utile e necessario agl'interessi delle comunicazioni marittime e del traffico emigratorio. Tale provvedimento è stato ispirato dalle considerazioni che il contingente dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti, a seguito delle disposizioni restrittive, resta limitato anche per l'esercizio in corso nella cifra di 42.000, cioè di appena l'ottava parte di quella che normalmente alimentava prima della guerra il traffico del Nord America.

In dipendenza di ciò, mensilmente verrà commisurato il numero dei passeggeri partenti alla quota mensile di quelli che sono stati ammessi allo sbarco sul territorio americano, e potrà aversi un'equa ripartizione di emigranti tra i vari piroscafi, per evitare la necessità, da parte di alcuni di essi, di procedere al disarmo, col conseguente danno della disoccupazione degli equipaggi.

Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Maggio 1922.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani									
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di destinazione							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	2.140	216	2.356	1.666	534	314	192	—	325	1.204	40	—	65
Napoli	1.396	796	2.192	1.095	691	552	503	—	72	138	—	131	—
Palermo	18	—	18	14	4	—	18	—	—	—	—	—	—
Messina	60	13	73	38	22	32	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	35	89	124	92	13	—	—	—	17	18	—	—	—
TOTALE	3.649	1.114	4.763	2.775	874	898	741	—	414	1.360	40	131	65

2. — Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Maggio 1922.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigranti arrivati			Emigranti italiani									
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di provenienza							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	1.679	141	1.820	1.165	514	—	—	—	323	1.334	20	—	—
Napoli	2.006	448	2.514	1.448	618	97	1.228	—	150	646	—	—	15
Palermo	1.635	41	1.676	1.127	508	—	1.635	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	31	62	93	31	8	—	—	—	—	49	—	—	—
TOTALE	5.411	692	6.103	3.771	1.648	27	2.863	—	475	2.009	20	2	15

II.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

Maggio 1922.

Anno 1922	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	5.628	3.828	1.125	675	117	939	—	1.196	2.970	102	14	281	9
Febbraio . . .	3.979	2.953	654	372	72	445	1	527	2.707	74	1	149	3
Marzo . . .	5.447	3.891	912	644	381	1.176	1	694	2.719	29	11	431	5
Totale 1° trim.	15.054	10.672	2.691	1.691	570	2.560	2	2.417	8.396	205	26	861	17
Aprile . . .	4.378	2.958	823	597	205	782	134	625	2.112	69	31	412	8
Maggio . . .	3.700	2.589	667	444	904	703	12	415	1.369	40	140	66	1

III.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Maggio 1922.

Anno 1922	TOTALE dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	5.388	234	1.997	21	702	2.737	51	26	270	47
Febbraio . . .	4.868	274	929	20	521	2.592	80	21	376	55
Marzo . . .	5.313	642	967	39	629	2.501	98	39	346	62
Totale 1° trim.	15.569	1.150	3.193	73	1.852	7.830	229	86	992	164
Aprile . . .	4.197	671	723	14	486	1.924	60	35	220	64
Maggio . . .	3.933	398	1.134	8	455	1.677	47	22	182	49

IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Maggio 1922.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	386	8	99	—	20	205	1	18	32	3
Liguria	131	—	51	—	8	61	4	—	—	4
Lombardia	235	6	78	—	17	138	6	—	37	3
Veneto	602	133	138	—	77	300	1	2	38	4
Emilia	55	5	37	—	1	11	—	—	1	—
Toscana	194	7	88	—	62	28	4	1	—	4
Marche	205	21	25	—	2	156	—	—	—	1
Umbria	9	—	6	—	—	1	2	—	—	—
Lazio	12	2	5	—	3	2	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	294	89	62	—	14	126	—	—	—	3
Campania	327	32	113	1	77	84	7	—	—	13
Puglie	104	7	37	—	8	46	—	—	4	2
Basilicata	82	6	13	—	22	34	7	—	—	—
Calabria	627	72	56	3	124	349	14	—	6	2
Sicilia	567	9	268	4	10	213	—	—	64	—
Sardegna	7	1	5	—	—	—	1	—	—	—
Venezia Tridentina	25	—	9	—	8	7	—	—	—	1
Venezia Giulia e Zara	51	—	41	—	2	7	—	1	—	—
TOTALE	3.963	398	1.134	8	455	1.677	47	22	182	40

B) Emigrazione non transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI NON TRANSOCEANICI DISTINTI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

Anno 1922	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ceco Slovacchia, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Baltici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Gennaio	5.123	3.527	1.593	315	3.705	210	56	55	617	63	78	1	—	4	12	136	—	4	169	29	93	5	—
Febbraio	5.698	4.453	983	260	3.034	323	46	48	1.746	184	32	—	—	—	5	438	3	24	83	41	20	7	—
Marzo	13.047	11.368	1.273	376	5.922	308	68	42	5.583	374	47	2	1	10	422	1	6	32	119	51	15	5	—
Tot. 3° trim.	23.870	19.380	3.559	951	12.732	741	170	145	7.976	621	157	3	5	38	696	4	6	50	311	82	58	17	—
Aprile	14.470	11.817	1.898	675	8.044	482	132	71	7.550	2.224	112	1	3	130	379	—	1	19	222	28	44	1	—
Maggio	13.499	10.894	1.953	722	9.853	463	130	78	624	1.653	79	1	2	12	323	—	1	16	151	23	19	1	—

Avvertenza — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire, che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto, fuggiti alla riva, così fatti, gli emigranti che espatriano con passaporto di tipo modello non minuiscono della scheda «espatrati», o passano le frontiere per via consolare dove mancano ancora uffici di controllo. La differenza fra il movimento accertato e quello effettivo è da ritenersi notevole (cfr. in preapposto le « Note illustrative »).

II.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1922	Paesi di destinazione																				
	Totale dei passaporti rilasciati	Francia e Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ceco Slovacchia, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Baltici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi		
Gennaio	10.248	5.490	358	246	110	3.005	190	110	—	—	8	15	340	21	11	49	117	77	29	18	—
Febbraio	12.431	5.895	381	433	101	4.488	321	117	—	—	7	19	268	31	15	44	85	50	30	16	—
Marzo	20.308	10.120	578	967	229	5.244	1.670	178	15	5	9	89	740	23	28	68	133	27	41	120	—
Totale 3° trimestre	42.987	21.506	1.317	1.639	449	12.797	2.181	405	7	19	123	1.487	75	52	191	235	116	90	154	—	
Aprile	16.613	8.507	568	825	143	624	3.969	403	—	—	7	10	703	13	11	52	508	39	19	102	—
Maggio	13.092	6.271	717	459	190	460	850	77	31	—	9	14	490	14	21	74	221	17	13	50	—

III.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Maggio 1922

REGIONI	Totale dei passa- porti rilasciati	Paesi di destinazione																	
		Francia e Paenapolo di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslo- vacchia, Slovenia	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Baltici e Danimarca	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Mareco	Altri paesi
Piemonte	2.841	2.692	105		5	0	16	21	3			4	1	1	3				
Liguria	151	122	7	1	2	1			3			2							
Lombardia	2.022	1.445	423	12	10	65	46	6	1			3		3	3	4			
Veneto	5.068	3.311	108	235	130	358	657	9	28			20		17	1				
Emilia	639	572	14	2	13	3	0	14				10							
Toscana	581	488	23	18	8	9	3	16	3			3		2					
Marche	188	161	5	4	2	2	13					3		1					
Umbria	157	96	1		1	1	56												
Lazio	30	23	1	3	1	1			1										
Abruzzi e Molise	80	35	4		4	4	21	4											4
Campania	292	141	3		2	1	13												
Puglia	99	71		3	4	4													3
Basilicata	13	11																	
Calabria	30	10	1				17												
Sicilia	235	15	2																
Sardegna	74	55	1					4											
Venezia Tridentina	104	50	17	31	2	1								2	16	195	1		
Venezia Giulia e Zara	446	3	2	143	11										1	15			2
TOTALE	13.002	9.271	717	459	190	469	850	77	31	9	14	486	14	21	74	221	17	13	59

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL M

Maggio

PROFESSIONE E CONDIZIONI	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Emilia		Toscana
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.
	Addetti all'agricoltura	1,002	200	200	74	14	8	534	35	99	31	19	7
Addetti alle industrie estrattive	1,500	—	84	—	5	—	180	—	605	—	140	—	33
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	1,154	85	87	13	11	6	136	9	591	13	73	10	47
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	5,337	—	1,427	—	1	—	792	—	2,870	—	89	—	27
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche o meccaniche	238	—	80	—	11	—	20	—	68	—	15	—	5
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	549	—	88	—	8	—	45	—	345	—	4	—	3
Filatori, tessitori, tintori, ed altri addetti alle industrie tessili	6	33	4	19	—	—	2	10	—	2	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	32	2	11	—	—	—	4	1	2	—	1	—	4
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	30	73	5	20	2	—	11	19	4	3	—	2	—
Addetti alle industrie alimentari	33	—	11	—	—	—	8	—	5	—	2	—	3
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	19	11	6	—	3	1	—	10	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	702	131	137	46	6	3	54	20	310	46	65	6	35
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	95	2	26	—	8	—	25	—	8	2	4	—	12
Addetti all'industria dei trasporti	72	—	27	—	4	—	5	—	7	—	3	—	4
Esercenti il piccolo traffico	138	5	1	—	7	—	—	—	1	2	—	—	126
Addetti ad aziende commerciali	52	7	12	2	3	—	3	—	4	1	2	—	18
Incisori, disegnatori e decoratori	65	—	17	—	1	—	4	—	9	—	1	—	30
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	45	15	2	—	—	—	1	1	28	5	7	6	3
Addetti ai servizi domestici	15	167	3	47	1	8	3	33	—	13	—	9	2
Appartenenti a condizioni non professionali	32	25	8	13	—	—	13	6	4	—	2	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1,197	—	394	—	38	—	162	—	209	—	73	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	18	—	6	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3
TOTALE	10,804	1,953	2,242	634	85	64	1,858	311	5,051	327	429	114	407

MENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

1922.

Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
1	—	10	5	—	—	6	5	15	13	1	—	—	—	14	5	7	—	3	—	17	2	10	1
6	—	7	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	7	—	28	—	1	—
42	3	79	9	1	—	47	—	8	7	4	—	—	—	9	—	4	1	6	—	1	—	8	—
20	—	15	—	1	—	3	—	10	—	20	—	—	—	3	—	12	—	16	—	6	—	11	—
3	—	4	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2	—	2	—	2	—	3	—	3	—	9	—
2	—	4	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	1	1	6	—	4	—	—	—	6	—
—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	1	2	—	1	—	—	—	—	—	2	—	2	—	1	—	—	—	1	—
—	1	—	—	—	—	1	1	—	5	—	—	—	1	1	—	5	9	—	—	1	1	—	—
—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	3
—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	1	—
10	1	13	—	—	—	5	1	17	5	9	—	—	—	—	—	6	—	2	—	22	—	6	—
—	—	—	—	3	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	1	—	2	1
—	—	2	—	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	14	—	—	—	1	—	1	—
1	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	1	—
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
—	2	—	—	—	2	—	—	5	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	1	11	—	
—	—	1	—	1	4	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	9
—	18	—	34	—	8	—	6	—	27	—	10	—	1	—	4	—	36	—	—	—	9	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	20	—	1	35
66	26	142	48	8	16	69	13	78	60	44	10	2	2	37	10	81	47	42	22	81	23	62	50

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE

M 4 1

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Francia		Principato di Monaco		Svizzera		Australia, Ceco, Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		U.
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	
	Addetti all'agricoltura	1.002	200	895	164	21	9	5	2	2	—	5	—	—	
Addetti all'industrie estrattive	1.200	—	1.074	—	12	—	1	—	—	—	41	—	—	—	60
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.154	85	614	75	9	1	19	—	5	—	54	—	—	—	398
Muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc.	5.397	—	3.790	—	168	—	21	—	8	—	373	—	—	—	837
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	238	—	152	—	16	—	5	—	3	—	7	—	—	—	39
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	519	—	265	—	9	—	13	—	20	—	81	—	—	—	165
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	6	33	5	28	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	32	2	21	1	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	30	73	21	41	—	11	1	1	—	—	1	—	—	—	1
Addetti alle industrie alimentari	33	—	15	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	19	11	11	10	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	702	131	512	102	9	11	14	—	6	—	6	5	—	—	120
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	95	2	63	1	10	—	4	—	5	—	3	—	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	72	—	35	—	4	—	5	—	—	—	2	—	—	—	4
Esercenti il piccolo traffico	138	5	134	4	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	52	7	29	5	2	—	5	—	—	—	1	1	—	—	1
Incisori, disegnatori e decoratori	65	—	27	—	3	—	—	—	—	—	26	—	—	—	2
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	45	15	30	12	1	1	1	1	2	1	1	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	15	167	12	101	1	42	—	4	—	3	—	—	—	2	—
Appartenenti a condizioni non professionali	32	25	15	19	10	6	1	—	2	—	—	—	—	—	1
Attendenti alle cure domestiche	—	1.197	—	941	—	70	—	18	—	16	—	—	—	12	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	18	—	10	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	10.804	1.953	7.730	1.504	286	156	98	26	54	20	601	20	—	1.591	—

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

1922.

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
11	2							33	21							9	1	1					
								2								1				3			
14	2	1		1		3		25	1							6	1			5			
1				1				117				1		2		9		8				1	
								15						1		3		3		1			
								15						1		5				2			
																	1						
								2								2		1		1			
2	4								4						1	3	6		4	1	1		
3								3								2				1			
								1								4		2					
2								25	10							5				1			
4						1		1						1	1	3							
1								1								18		1		1			
2								1	1					1			1						
4						1		2								7							
						4		2								1							
																	1						
	1							2	6							5		3					
								2															
	20							1	55							3		28		2		1	
								1									3		1				
46	29	1		2		11	1	249	98			1		6	10	85	51	17	6	16	2	1	

Nota ai dati statistici.

1. — *Le statistiche dell'emigrazione transoceanica del mese di maggio continuano a segnalare la scarsa potenzialità di assorbimento di mano d'opera dei paesi di oltremare. Alla cifra di 4378 emigranti del mese di aprile fa seguito quella di 3700 del mese di maggio, la più bassa non solo degli altri mesi dell'anno, ma ancora di tutti quelli dal giugno 1921, da quando cioè l'emigrazione subì un improvviso arresto. Nel 1922 il mese di più scarsa emigrazione era stato il febbraio con 3979 emigranti, e quella del mese in esame è inferiore di 279 persone, e nel 1921 era stato il giugno con 4895 persone, e quella del mese in esame è inferiore di 1195 individui.*

In confronto all'aprile è diminuita l'emigrazione verso la Repubblica Argentina da 2112 a 1369 persone; e del resto di un miglioramento effettivo del movimento emigratorio per questo Stato non si era mai presentato nessun indice sicuro date le condizioni economiche del paese poco promettenti, almeno nel momento attuale. È rimasta quasi stazionaria l'emigrazione per gli Stati Uniti (782 nell'aprile e 763 nel maggio) ed è aumentata l'emigrazione per Canada (205 nell'aprile e 904 nel maggio). Si registra invece un esodo più basso per il Brasile e per l'Australia, ma, per quest'ultimo paese specialmente, per cause tutto affatto temporanee.

Dal confronto della entità della emigrazione transoceanica nei primi cinque mesi del corrente anno con quella dello stesso periodo dei due anni precedenti si mette anzitutto in evidenza l'enorme distacco quantitativo del movimento emigratorio nel suo insieme: 23.132 partiti dal gennaio al maggio 1922; 77.532 dal gennaio al maggio 1920 e 123.332 dal gennaio al maggio 1921. È questo l'ultimo mese in cui i rapporti dell'anno in corso possono farsi col periodo della più abbondante emigrazione in tutti e due gli anni precedenti, perchè è noto come nel giugno 1921 si ebbe il brusco arresto della nostra emigrazione transoceanica per effetto dell'inizio di chiusura del mercato degli Stati Uniti. Circa la destinazione delle correnti emigratorie gli Stati Uniti costituiscono ancora nel 1920 e nel 1921 il paese verso cui si è diretto il grosso della mano d'opera italiana. Infatti nei primi cinque mesi del 1920, su 77.532 emigranti, 60.928 si diressero verso gli Stati Uniti e cioè il 78%, e nello stesso periodo del 1921 su 123.332 emigranti, sbarcarono in quello Stato 101.565, e cioè l'82,4%. L'emigrazione, cioè, lasciata libera, non faceva che riprendere le direzioni abituali con una più spiccata tendenza verso il paese che per tradizioni e per fama di ricchezza, accresciutasi in occasione del contributo economico alla recente guerra, si presentava come il centro di attrazione più favorevole e più promettente. Nei primi cinque mesi del 1922, invece, verso gli Stati Uniti non si diresse che il 18% dell'emigrazione totale, e cioè 4105 su un totale di 23.132 emigranti. Il resto dell'emigrazione nel 1920 va così distribuito: 983 persone per il Canada (1,2%), 270 per l'America Centrale (0,4%), 3.962 per il Brasile (5%), 11.116 per la Repubblica Argentina (14%), 273 per l'Uruguay (0,4%) e il resto per paesi diversi. E nel 1921 le proporzioni non variano di molto: 1332 per il Canada (1%), 728 per la America Centrale (0,7%), 3815 per il Brasile (3%), 15.323 per la Repubblica Argentina (12%), 244 per l'Uruguay e 325 per gli altri paesi. Nel 1921, dunque, il quattro per cento di meno, in confronto del 1920, degli emigranti diretti per il Brasile e l'Argentina, è stato assorbito dall'emigrazione agli Stati Uniti. Nel gennaio-maggio 1922 invece le proporzioni si spostano e l'emigrazione per l'Argentina sale al 51% (11.877 su 23.132), quella per il Brasile

al 15 % (3457 su 23.132), quella per il Canada al 7.2 % (1679 su 23.132), quella per l'Australia, insignificante negli anni precedenti, segna una percentuale del 6 % (1339 in cifra assoluta). Abbiamo detto che si spostano le proporzioni, senza anche aggiungere le quantità effettive, perchè, in cifra assoluta, non vi è stata nessuna variazione nella emigrazione verso il Brasile e la Repubblica Argentina ed i rapporti percentuali sono saliti perchè è scesa notevolmente l'emigrazione verso gli Stati Uniti. Soltanto un aumento effettivo si nota nella emigrazione per il Canada e per l'Australia.

Nel mese di maggio dai porti del Regno sono partiti 4763 emigranti, di cui 3649 italiani e 1114 stranieri. Dal porto di Genova sono partiti 2140 italiani e 216 stranieri; da quello di Napoli 1396 italiani e 796 stranieri e pochi emigranti dai porti di Trieste, Messina e Palermo. Da Genova si sono diretti in massima parte verso l'Argentina, il Brasile ed il Canada, e da Napoli verso il Canada e gli Stati Uniti.

2. — *L'emigrazione non transoceanica*, per quanto si riferisce alla parte controllata, segna in questo mese una cifra un po' più bassa di quella del mese scorso: 13.479 emigranti in confronto di 14.470 dello aprile; ma questa diminuzione è dovuta ad oscillazioni nelle partenze per paesi che non accolgono sistematicamente mano d'opera italiana, ma per i quali l'emigrazione nostra si dirige soltuariamente nei periodi più adatti al lavoro o in occasione di lavori straordinari. Nella Francia, invece, dove i nostri emigranti si dirigono periodicamente, senza interruzione, sembra che persista una condizione migliorata in genere, fatta eccezione di peculiari situazioni per determinate regioni. Agli 8644 emigranti dell'aprile fanno riscontro i 9855 del maggio. Stazionaria ed insignificante l'emigrazione per la Svizzera, dove è sempre elevatissima la disoccupazione. Degli emigranti che risultano diretti nel Belgio e nel Lussemburgo la maggior parte è da ritenersi effettivamente diretta in Francia. Anche verso gli Stati balcanici vi è stata una diminuzione da 579 a 393.

La cifra complessiva nel mese di 13.479 emigranti si riferisce alla emigrazione controllata, che è sempre inferiore a quella effettiva, la quale, in base ad elementi indiretti, ma abbastanza fondati, può portarsi ad oltre 17.000 emigranti.

La cifra dell'emigrazione non transoceanica nei primi cinque mesi del 1922 ammonta, secondo la rilevazione degli espatri accertati, a 51.819 persone. Ma questa cifra per le ragioni più volte spiegate è da ritenersi notevolmente inferiore al movimento effettivo che può attendibilmente ritenersi essere stato di oltre 70 mila emigranti.

Dal gennaio al maggio 1920 risultano emigrate 74.449 persone e nello stesso periodo del 1921, 23.568. Anche queste cifre vanno proporzionalmente accresciute; ma ad ogni modo la prima impressione che si riceve dal confronto delle statistiche nei tre anni, che rappresentano tre momenti e tre gradi diversi della nostra situazione economica e di quella degli altri Stati, è che ci avviamo verso una ripresa del movimento emigratorio continentale; ripresa però che, essendo in dipendenza di una migliorata condizione nell'impiego di mano d'opera di alcuni Stati soltanto, potrà procedere solo gradualmente. Questi Stati sono: la Francia, il Belgio ed il Lussemburgo, paesi dove si accenna a qualche miglioramento nella disoccupazione e dove un certo risveglio industriale offre prospettive più favorevoli che per il passato. Per la Francia, infatti, nei primi cinque mesi del 1920, quando l'emigrazione riprometteva il maggiore sviluppo, risultano avviate 56.477 persone e nel 1921, nel periodo della crisi più acuta, soltanto 13.260. Nel 1922, fino a tutto maggio, risulterebbero partiti per la Francia 31.291 emigranti, mentre però soltanto 12.792 nel primo trimestre e 18.499 nei due mesi successivi; il che sta a dimostrare che la ripresa è di assai recente data. Verso il Belgio nel

periodo su indicato, si sarebbero dirette 236 persone nel 1920, 492 nel 1921 e 10.356 nel 1922. Questa ascesa repentina non indica, però, una effettiva ripresa dell'emigrazione verso questo paese. In realtà questa apparente emigrazione nel Belgio si è per la massima parte diretta in Francia.

Verso il Lussemburgo, mentre è stata insignificante l'emigrazione nel 1920 e nel 1921 (con appena 190 e 166 persone nel periodo considerato), nei primi cinque mesi del 1922 si sono avviati 4.478 emigranti. Questa ascesa notevole è dovuta a numerose domande, specialmente di minatori, ma anche per questo paese deve farsi l'osservazione fatta per il Belgio. Verso la Svizzera, anziché un miglioramento, si nota un peggioramento per la persistente disoccupazione in tutto il territorio della Confederazione: da 11.326 emigranti nel gennaio-maggio 1920, si scende a 2408 nel 1921 e 1688 nel 1922; nè per qualche tempo è da attendersi un accenno di ripresa. Anche verso i paesi della ex-monarchia austriaca nessun movimento degno di speciale considerazione: 1419 emigranti nel 1920, 1862 nel 1921 e 448 nel 1922, anzi l'aggravamento della condizione economica, l'elevato costo della vita e la crisi industriale terranno per molto tempo lontana la mano d'opera italiana da questo mercato. Per gli altri Stati di Europa: Gran Bretagna, Spagna, Stati balcanici, Jugoslavia la esuberanza di mano d'opera locale e le disagiate condizioni economiche non rendono possibile nessun avviamento di emigrazione; ed infatti le statistiche sono quasi trascurabili: solo per gli Stati balcanici e la Jugoslavia risultano partite 1668 persone dal gennaio al maggio, ma senza speranza di miglioramento.

Per la classificazione professionale della emigrazione non transoceanica debbono farsi le opportune riserve sulla perfetta attendibilità dei dati, i quali sono in massima parte basati sulle dichiarazioni degli interessati. Nè deve nascondersi la difficoltà delle classificazioni e degli aggruppamenti per alcune complesse categorie. Si intende ancora che le maggiori incertezze dei risultati si hanno per l'emigrazione femminile in quanto alle donne si attribuisce qualche volta la professione del marito o del padre e più spesso quella generica di addette ai lavori domestici. Dei 49.451 emigranti di età superiore ai 15 anni, nei quali sono state ufficialmente raccolte le notizie nei primi cinque mesi del 1922, sono stati classificati: 4191 fra gli addetti all'agricoltura; 3349 fra gli addetti alle industrie estrattive; 5277 fra i braccianti, giornalieri, terrazzieri; 22.540 fra i muratori, manovali, scalpellini ecc., 1807 fra i falegnami, ebanisti, carpentieri; 1.052 fra gli addetti alle industrie siderurgiche e meccaniche. Gli appartenenti a queste professioni, eccetto 695 donne addette all'agricoltura e 273 donne fra i braccianti e giornalieri, sono tutti maschi. Fra gli emigranti di sesso femminile, il maggior numero è costituito dalle attendenti alle cure domestiche e cioè 4665. Circa le regioni di provenienza, risulta dalle statistiche che gli addetti all'agricoltura parlano più abbondanti dalla Lombardia, mentre dal Piemonte e dal Veneto partono i muratori, i manovali ecc. L'emigrazione femminile, specialmente fra quelle che si dichiarano attendenti a cure domestiche, più di quella maschile si suddivide per regioni di provenienza; il che sta a significare come un maggior numero di regioni che per l'emigrazione maschile concorrono a costituire questa speciale categoria di emigrazione. In conclusione l'emigrazione non transoceanica continua a dare in sempre notevole misura operai qualificati.

I 13.749 emigranti non transoceanici, sopra ricordati, si distribuiscono così per regioni di partenza: 11.854 dall'Italia settentrionale, 1109 dall'Italia centrale, 283 dall'Italia meridionale e 233 dall'Italia insulare.

L'emigrazione non transoceanica è quasi interamente coperta dagli emigranti delle tre regioni: Veneto, Piemonte, Lombardia. Dalla Liguria la emigrazione continentale, come anche quella transoceanica, è quasi nulla. Il Veneto è la regione da cui è partito il maggior numero di persone (5532):

vengono poi il Piemonte con 3028 e la Lombardia con 2286. Dal Veneto la emigrazione si è diretta per circa due terzi verso la Francia e per circa un terzo verso il Lussemburgo, mentre l'emigrazione dal Piemonte e dalla Lombardia è quasi esclusiva per la Francia. Le poche centinaia di emigranti diretti verso il Belgio, e cioè 624, sono partiti dal Veneto e dalla Lombardia. Le regioni nelle quali la emigrazione non transoceanica è quasi nulla sono: il Lazio, la Basilicata, le Puglie, gli Abruzzi ed il Molise. Quanto si è rilevato per il solo mese di maggio confronta quasi esattamente con quanto si ricava dalle cifre complessive del periodo gennaio-maggio. Infatti, su un totale di 51.819 partiti risultano dall'Italia settentrionale 45.414, dalla centrale 4268, dalla meridionale 989 e dalla insulare 1148. Dal solo Veneto risultano partiti 13.416 emigranti; dal solo Piemonte 11.175 emigranti e dalla sola Lombardia 16.199. Soltanto negli ultimi due mesi, infatti, la maggioranza della emigrazione parte dal Veneto, mentre nei primi tre mesi è partita dalla Lombardia. L'Italia meridionale, che è quella che fornisce il maggior numero di emigranti d'oltre Oceano, è quella che dà il minore contingente all'emigrazione non transoceanica.

Azione italiana all'estero

FRANCIA

✽ A Digione sono state recentemente create due scuole italiane per iniziativa di quel Comitato della « Dante Alighieri » sorto due anni or sono. Le scuole hanno un programma diverso: una, destinata ai figli degli emigranti, si limita ad insegnare i fondamentali della lingua italiana senza tralasciare, s'intende, di mantenere nei piccoli allievi vivo e desto il sentimento della Patria lontana; l'altra è destinata agli adulti e mira, mediante un corso di conferenze e di lezioni, a riunire in più stretti legami gl'italiani residenti a Digione, a coltivare la mente e lo spirito e ad infonder loro coscienza del proprio valore e della propria dignità.

INGHILTERRA

✽ La colonia italiana di Edimburgo, che conta oltre mille persone, ha raccolto i fondi sufficienti per la erezione di una scuola italiana. In occasione della visita fatta dalla missione delle Camere di commercio italiane in Inghilterra, la sezione della *Scoto-Italian Society* di Edimburgo ha organizzato un cordiale ricevimento al quale ha partecipato l'intera colonia, per esprimere il desiderio che tali visite, che portano l'eco vivo della patria

lontana, si ripetano spesso. Il senatore Rava ad il Console di Italia ad Edimburgo, pronunziarono commoventi discorsi, e la belga signora Turnier Rinquet assicurò tutto il suo efficace appoggio alla erigenda scuola.

✽ Il 22 scorso giugno, la colonia italiana di Londra ha commemorato in modo solenne l'anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini. Con l'intervento dell'Ambasciatore De Martino si è scoperta una lapide nei locali della società Mazzini e Garibaldi e discorsi sono stati tenuti al Wigmore Hall a cura della Lega Italiana. Hanno parlato l'ex-ministro On. Comandini ed il prof. Thomas Okey, dell'Università di Cambridge. Il Sig. Lloyd George, preseziando alla cerimonia, ha voluto rendere omaggio al grande italiano.

SVIZZERA

✽ A Ginevra ha avuto luogo l'annuale cerimonia della premiazione degli alunni delle scuole italiane. Erano presenti il R. Console generale e i maggiorenti della colonia

TUNISIA

✽ Relativamente ad un'affermazione fatta dagli organi ufficiali francesi in Tunisia, sulla supre-

mazia locale per l'importanza dei loro domini, dei 54.000 francesi in confronto agli 84.000 italiani, il giornale tunisino « Le cri du soir » ha pubblicato di recente un importante articolo. Si contesta anzitutto la preponderanza dei francesi, giacchè più della metà del numero indicati si riferisce agli impiegati privati e statali: gli altri occupano posizioni liberali, eccettuata una piccola parte dedicata al commercio. Non esiste la forza rurale e operaia che produce il lavoro facendo opera veramente di popolamento francese. Invece sugli 80.000 italiani si hanno in assoluta prevalenza operai di ogni sorta di mestieri, moltitudine di lavoratori che opera e prospera. La maggior parte delle vigne del Nord appartengono a contadini siciliani che con la loro costanza sanno vivere e progredire su piccoli appezzamenti di terreno. L'italiano compera il terreno che i coloni capitalisti francesi non coltivano, lo distribuisce a lotti per i contadini i quali, grazie ad un accanito lavoro, li fanno prosperare.

ARGENTINA

* Nella colonia italiana di Buenos Ayres si sono recentemente avute delle cospicue elargizioni a favore delle istituzioni locali specialmente scolastiche e di assistenza agli emigranti. Vanno segnalate quelle dei grandi Ufficiali Lavarrello al Ambrosetti che hanno donato rispettivamente 1000 e 500 pezzi alla *Dante Alighieri* per l'incremento delle scuole e quella

della *Società Donne Italiane* che, in occasione della festa dello Statuto, ha versato 1.500 pezzi alla *Società Patronato e Rimpatrio*.

BRASILE

* Si è recentemente costituito a Pernambuco la Camera di Commercio Italiana per il nord del Brasile. Annessa alla Camera è una mostra permanente di prodotti italiani.

* Il Comitato della *Dante Alighieri* a Rio de Janeiro sta svolgendo vivissima attività per promuovere la fondazione di un Istituto italo-brasiliano di studi medi. A prescindere da quelle economiche, altre sue antecedenti iniziative culturali molto importanti sono la fondazione di un palestra sportiva, l'inizio della fusione della sezione della « Dante » con il Centro italiano d'istruzione e l'istituzione di una Biblioteca circolante Dante Alighieri, già ricca di 25000 volumi, di giornali e riviste.

STATI UNITI D'AMERICA

* In una festa data il 30 aprile alla Tammany Hall dalla società italiana di mutuo soccorso *Messina* di New-York City, fu raccolta la somma netta di circa 14 mila lire. Di tale somma, una metà fu destinata a beneficio dei propri ammalati, e l'altra metà fu inviata al Prefetto di Messina per essere ripartita fra gli abitanti bisognosi del comune di San Fratello, che nello inverno scorso fu colpito dalla frana.

V A R I E

La dissoccupazione nel mondo e l'onere dei sussidi. — Da calcoli recentemente compiuti risulta che attualmente in tutti i paesi del mondo esistono circa 10 milioni di disoccupati. Considerando che in media ogni famiglia di disoccupato si compone di tre persone, si ha che gli effetti della disoccupazione vengono risentiti da circa 30 milioni di persone. Inoltre valutando in media ad una lira oro, per per ogni persona e giornalmente, l'onere finanziario che sostengono gli Stati per venire in soccorso dei disoccupati, si può dedurre che la spesa complessiva giornaliera per tale oggetto è di circa 30 milioni di lire oro. Si è potuto anche fare un bilancio complessivo dei sussidi di disoccupazione pagati in tutto il mondo dal 1919 al 1921, e si sono avuti i seguenti dati: 5 miliardi oro per 1919; 3 miliardi pel 1920; 10 miliardi pel 1921; la previsione pel 1922 è di 14 miliardi. Per avere un concetto più completo dei danni della disoccupazione bisogna tener presente la perdita dei salari che dall'armistizio ad oggi si può calcolare in 45 miliardi oro e la perdita della mancata produzione da calcolarsi in circa 67 miliardi.

Una rivista italiana dell'Ufficio internazionale del Lavoro.—

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro ha raccolto il voto, che venisse redatto un organo ufficiale d'informazioni in lingua italiana, in modo che il nostro pubblico potesse trarre un diretto profitto dell'immenso materiale informativo e di studio elaborato dall'Ufficio di Ginevra. Tale organo si chiamerà « *Informazioni Sociali* » e sarà edito a cura dell'Ufficio corrispondente di Roma sotto la direzione dell'on. Angelo Cabrini. Esso riprodurrà le notizie più interessanti e più significative che via via appariranno sui vari periodici dell'U. I. L. riproducendo, in particolare, il notiziario delle « *Informations Sociales* » i passi più notevoli dei documenti dati dal « *Bulletin Officiel* » la rubrica « Vita Sociale » (movimento padronale e operaio); la rivista verrà così ad abbracciare in complesso, tutti i seguenti disparatissimi argomenti, corrispondenti ad altrettanti servizi dell'U. I. L. Legislazione internazionale del lavoro — Vita sociale (padronale e operaia) — Vita economica — Mercato del lavoro — Emigrazione e immigrazione — Condizioni del lavoro — As-

sicurazioni sociali - Igiene industriale - Protezione contro gli infortuni - Condizioni di vita - Cooperazione - Protezione della donna e dei fanciulli - Insegnamento - Agricoltura - Marina mercantile - Ex combattenti e mutilati. La pubblicazione e l'amministrazione della rivista sono assunte dalla Casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze, abbonamento annuo lire 36.

ITALIA

* In conformità di recente disposizione del Ministero del Tesoro, il pagamento delle pensioni di guerra all'estero, che ha proceduto sin'ora in maniera non del tutto scevra d'inconvenienti, specialmente per il ritardo con il quale frequentemente veniva effettuato, sarà disimpegnato a cura delle banche nei grandi centri dove esistono numerosi nuclei di pensionati, mentre i Consoli e gli Ispettori dell'Emigrazione provvederanno a mezzo degli Istituti bancari corrispondenti del Tesoro nelle località dove esistono nuclei minori. Il sistema, attualmente in vigore del rilascio di *chéques* sarà limitato solo per quei pensionati che risiedono lontano dalle sedi dei Consoli.

* A cura e per conto del Governo degli Stati Uniti è stato recentemente compiuta una inchiesta sulla emigrazione in vari paesi di Europa. Nei riguardi dell'Italia il Ministro del Lavoro americano ha voluto esprimere al Commissario generale il suo compiacimento per l'opera svolta a favore degli emigranti diretti agli Stati Uniti.

AUSTRIA

* In Moravska Ostrowa è stato istituito, con R. decreto 13 aprile 1922 n. 648, un R. Consolato di secondo categoria con giurisdizione sul distretto omonimo.

CECO-SLOVACCHIA

* Con legge del 29 gennaio 1920, fu istituita nella Ceco-Slovacchia l'Accademia del lavoro Mazaryk. Scopo dell'Accademia è di proteggere gl'inventori, favorire gli studi dei giovani, cooperare nelle ricerche scientifiche, esaminare i nuovi mezzi di produzione, ecc. All'accademia è preposto un Consiglio scientifico ed una Commissione di esperti scelti dai competenti in ogni ramo dell'industria, ed il Presidente della Repubblica deve ratificare la nomina del Presidente del Consiglio scientifico, che è anche presidente dell'Accademia e del vice presidente. Il patrimonio, costituito dal contributo dei membri e da altri cespiti, è amministrato da un Comitato, di cui due membri sono di nomina governativa, e i conti sono sottoposti al controllo del Governo.

INGHILTERRA

* Nel discorso pronunziato alla Colonia italiana di Edimburgo, durante il ricevimento offerto alla Missione commerciale italiana, il Senatore Rava ha ricordato che l'esule italiano in Inghilterra Antonio Panizzi riuscì a coprire la carica di capo della Biblioteca della *British Museum*, che è la più grande e la più rinomata della Gran Bretagna, posto che nessuno straniero aveva mai raggiunto.

OLANDA

* A seguito di accordo recentemente concluso fra i Governi d'Italia e dell'Olanda con la decorrenza del 19 giugno scorso, è stato abolito l'obbligo del visto nei passaporti per i cittadini di ciascuno dei due Stati che entrano nel territorio dell'altro. È però mantenuto l'obbligo della presentazione del passaporto come semplice documento di identità personale, al momento in cui si attraversa la frontiera.

SVIZZERA

* Il Consiglio federale, che si è lungamente occupato della que-

stione dell'emigrazione della mano d'opera in eccesso nel paese, ha deciso di creare una Commissione con l'incarico di studiare esaurientemente il problema e di sottomettergli le conclusioni con un rapporto dettagliato.

* In seguito ad una mozione presentata dai deputati svizzeri al Consiglio degli Stati, on. Bertoni e Rossi, e approvata dall'alto Consesso, diretta ad accordare il riconoscimento degli studi di scienze mediche compiute in Italia, e la facoltà ai laureati di lingua italiana di svolgere i loro esami in italiano, il Dipartimento dell'Interno ha proposto al Consiglio federale di stabilire che coloro che sono muniti di laurea siano autorizzati a presentarsi agli esami professionali svizzeri senza dover fare nuovi studi, se avranno superato gli esami di maturità, e compiuto il numero di due semestri prescritto dal regolamento, essi possano subire gli esami in lingua italiana. Spetta ora al Consiglio federale di pronunziarsi su tali proposte.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Decreto Ministeriale 18 giugno 1922, che provvede a regolare la concessione delle patenti di vettore per il trasporto degli emigranti diretti agli Stati Uniti del Nord America (Gazzetta ufficiale, 8 luglio 1922, N. 160).

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto l'articolo 18 del testo unico della legge sull'emigrazione;

Visto il decreto Ministeriale 31 dicembre 1921, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 gennaio successivo, n. 7;

Considerato che, anche per l'esercizio in corso, in dipendenza delle misure sancite dalla legge americana, il traffico dei passeggeri italiani diretti agli Stati Uniti del Nord, da qualsiasi Stato estero essi provengano, sarà contenuto nella cifra di 42.000, la quale rappresenta appena la ottava parte del contingente che alimentava normalmente prima della guerra la linea del Nord America;

Considerato che il modo col quale la legge predetta viene applicata nei porti di sbarco e per mezzo del visto consolare americano sul passaporto, costringe l'Amministrazione italiana ad esplicare un'attiva e continua azione regolatrice, rivolta a commisurare il numero mensile dei passeggeri partenti alla quota mensile di coloro che sono ammessi allo sbarco sul territorio americano;

Ritenuto, perciò, la necessità di procedere, mese per mese, alla ripartizione della quota dei partenti fra i singoli piroscafi che abbiano i requisiti indispensabili per il trasporto degli emigranti, e ritenuta, altresì la necessità di evitare il disarmo di piroscafi e la conseguente disoccupazione degli equipaggi;

Udito il Consiglio superiore della emigrazione;

Sulla proposta del Commissariato generale;

DECRETA:

1. - Dal 1° luglio 1922 e fino a nuova disposizione la patente di vettore per il trasporto degli emigranti diretti agli Stati Uniti del Nord America sarà concessa alle Compagnie di navigazione nazionali o straniere, che a norma di legge possiedano i requisiti necessari per ottenerla, separatamente per ciascun piroscafo e per la durata di un viaggio di andata e di ritorno.

2 - La patente sarà rinnovata con la stessa procedura e con le

medesime condizioni, ogni qualvolta sarà ritenuto utile e necessario agli interessi delle comunicazioni marittime e del traffico emigratorio.

3 - Il Commissario generale dell'emigrazione è incaricato dell'applicazione del presente decreto.

Roma, 18 giugno 1922.

SCHANZER.

Decreto ministeriale che rettifica le norme stabilite per il concorso a premio per un libro di lettura ad uso delle scuole elementari italiane all'estero. (*Gazzetta ufficiale* 13 giugno 1922, N. 138).

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il decreto ministeriale 25 dicembre 1921, col quale si bandisce un concorso a premio per un libro di lettura ad uso delle scuole elementari italiane all'estero;

Sentito il direttore generale delle scuole italiane all'estero;

DECRETA :

Gli articoli 5 e 6 del citato decreto ministeriale 25 dicembre 1921, sono revocati e sostituiti dai seguenti, contrassegnati rispettivamente dallo stesso numero d'ordine.

Art. 5.

Il concorso si chiude il 29 febbraio 1924.

Art. 6.

L'opera che deve essere nel suo complesso inedita e originale, sarà presentata scritta a macchina o a mano, purchè in modo facilmente leggibile: essa dovrà essere pubblicata in conveniente edizione, secondo norme che il Ministero si riserva di stabilire, entro sei mesi dall'assegnazione del premio, il quale sarà corrisposto dopo la pubblicazione.

Roma, 12 giugno 1922.

Pel ministro

TOSTI DI VALMUTA.

ATTI PARLAMENTARI
RISPOSTE SCRITTE
AD INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

Camera dei Deputati

CORAZZIN: Ricovero per gli emigranti alla stazione di Mestre. (Atti Parl., C. D. leg. XXVI, 1^a Sessione, Discussioni, tornata del 10 giugno 1922, pag. 1112).

Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri: « Per conoscere i motivi che hanno determinato il diniego alla costruzione di un ricovero per gli emigranti alla stazione di Mestre, la cui necessità ed utilità è riconosciuta da quanti conoscono la condizione dei locali nei quali attualmente debbono sostare gli emigranti di passaggio per quella stazione ».

Risposta. — « Non risulta all'Amministrazione che sia stato opposto un diniego alla domanda di erigere un ricovero per emigranti alla stazione di Mestre.

« Il Segretariato provinciale dell'emigrazione di Venezia aveva divisato di costruire presso la stazione di Mestre una baracca in legno e due in cemento armato per adibirle a ricovero degli emigranti di passaggio, in attesa che venissero destinati, allo stesso scopo, appositi locali nella nuova stazione.

« D'altra parte, il Commissariato generale dell'emigrazione, riconoscendo l'opportunità di istituire con carattere di stabilità in quell'importante nodo ferroviario una casa per emigranti che veramente rispondesse allo scopo in cui potessero trovare assetto definitivo tutti i servizi di tutela, di assistenza e di bonifica sanitaria a favore degli emigranti in transito, aveva già pensato di provvedervi per proprio conto, d'accordo colle ferrovie, trasferendo a Mestre il suo ufficio di emigrazione per il Veneto che ora ha sede in Treviso.

« La convenzione preliminare fra il Segretariato di Venezia e la Direzione compartimentale per gli impianti provvisori di cui si è fatto cenno, non è mai stata approvata dalla Direzione generale in quanto che essa importa per le ferrovie una spesa di lire 22,600. L'Amministrazione ferroviaria ha ritenuto necessario di accertarsi, a mezzo dei propri uffici competenti, se effettivamente l'esistente sala di aspetto di terza classe nella stazione di Mestre riuscisse tanto angusta rispetto al numero degli emigranti in transito, da rendere indispensabile il nuovo impianto sussidiario per il loro temporaneo ricovero. Essa, del resto, non ha mai avuto notizie della eventualità che le baracche

provvisorie dovessero essere sostituite con padiglioni definitivi, e tanto meno che fossero mai stati presi impegni nel senso che a siffatta sistemazione dovesse provvedersi dall'Amministrazione ferroviaria, il che anzi sarebbe da escludersi anche per l'avvenire.

« Gl'intendimenti della Direzione generale delle ferrovie essendo ben diversi da quelli che forse si era prospettati il Segretariato di Venezia a proposito della sistemazione dei servizi per l'emigrazione nella stazione di Mestre, il Commissariato generale dell'emigrazione ha ritenuto necessario di sottoporre alle Ferrovie la proposta di risolvere la questione in modo permanente e definitivo senza pregiudizio, s'intende, delle trattative tuttora in esame, per la costruzione delle baracche provvisorie possedute dal Segretariato di Venezia.

« Pertanto, allo stato degli atti, non è esatto che da parte della Direzione generale delle ferrovie si sia opposto un diniego alla costruzione del ricovero provvisorio, in quanto che non essendo ancora pervenuto alla Direzione stessa il parere del competente Ufficio di Venezia non è stato ancora deliberato in merito. Intanto il Commissariato generale dell'emigrazione sta spiegando la più efficace attività non solo per facilitare l'impianto delle baracche provvisorie del Segretariato, ma specialmente per dare alla sistemazione dei servizi di emigrazione nell'importante stazione di Mestre una sistemazione definitiva e decorosa.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri

TOSTI DI VALMINUTA.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

CIRCOLARI

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 14 giugno 1922 n. 28

Assistenza in caso d'infortunio sul lavoro e rimessa delle pensioni relative.

Ai RR. Consolati d'Italia in Francia

e per conoscenza

All'Ufficio dell'emigrazione presso la R. Ambasciata d'Italia in Parigi

Agli Uffici di assistenza degli emigranti.

La piena applicazione del trattato di lavoro franco-italiano e lo sviluppo che in questi ultimi tempi ha preso l'emigrazione italiana in Francia, portano alla necessità che i nostri servizi di tutela e di assistenza dei connazionali in codesto Stato riprendano il ritmo normale, e che ciascuno Ufficio compia, nell'ambito della propria circoscrizione territoriale, le funzioni tutte di sua competenza. Ciò, oltre che agli interessati, torna molto utile al servizio, mentre da una parte autorità locali e connazionali sanno con precisione a chi in ogni caso debbonsi rivolgere, e così si evitano disguidi, incertezze e perdita di tempo, ogni Ufficio, dall'altra, occupandosi dell'intera materia di sua competenza, ha più completa percezione dell'ambiente sotto tutti i rapporti, più esatta la conoscenza della legislazione e dei locali, ed è quindi meglio in grado di adempiere alla sua missione.

Una delle funzioni di tutela più importante e nello stesso tempo più doverosa, anche dal punto di vista umanitario, è quella di venire

in aiuto agli operai colpiti da infortunio sul lavoro, o alle famiglie degli operai stessi (nei casi di sinistro letale). Deve a tal riguardo ciascun Ufficio, nella propria circoscrizione, occuparsi delle pratiche occorrenti per la liquidazione delle pensioni ed indennità in genere spettanti ai sinistrati e alle famiglie dei medesimi, badando a che si adempia alle formalità al riguardo richieste non solamente nei modi dall'apposita legge prescritti, ma anche (e ciò è quel che più importa) nei termini perentori dalla stessa legge fissati, per non incorrere in prescrizioni quanto mai pregiudizievoli a tante povere vittime.

Quali siano tali modalità e tali termini lo dicono le leggi francesi per gli infortuni sul lavoro, il trattato di lavoro italo-francese del settembre 1919 e l'apposita convenzione del 1906.

Dal momento che la località dove è avvenuto il sinistro ha sede nella stessa circoscrizione consolare e che ivi si trovano gli Uffici chiamati ad occuparsene, l'azione del Console riesce più sollecita ed efficace di quelle di qualsiasi altra nostra autorità.

Non si tratta, d'altronde, di compito complicato e grave, da una parte perchè gli Uffici competenti francesi funzionano in modo che può dirsi perfetto, e dall'altra pel fatto che, essendo oggi il nostro operaio più capace e più attento, meno frequenti sono, per fortuna, le disgrazie sul lavoro.

Ogni Consolato vorrà occuparsi altresì della sollecita trasmissione in Italia delle somme spettanti a titolo di pensione o d'indennità ai sinistrati residenti in Italia, oppure, in caso di morte dei medesimi in conseguenza dell'infortunio subito, a quei loro congiunti cui per legge spetta la indennità, sempre quando beninteso essi dimorino nel Regno.

Di fatto, peraltro, poichè la maggior parte dei sinistri in parola avvengono nel dipartimento di Meurthe et Moselle, centro industriale nel quale trovano occupazione molti operai italiani, del servizio di trasmissione di tali rendite si occupa, per ragioni territoriali, l'Agenzia Consolare in Briey, alla cui direzione è stato testè preposto un funzionario di questo Commissariato generale.

Col riaprirsi, d'altronde, del R. Consolato in Reims e colla recente istituzione di un Consolato in Strasburgo, la rete degli Uffici consolari italiani in quell'importante zona, sembra sufficiente, e, quindi, si ritiene che il lavoro così meglio ripartito, possa d'ora innanzi procedere regolarmente e con sollecitudine.

Delle pratiche in materia di infortuni sul lavoro, da trattarsi presso Uffici centrali, o Istituti assicuratori aventi sede in Parigi, si occuperà l'Ufficio dell'Emigrazione presso la R. Ambasciata in Parigi, il quale si terrà peraltro a disposizione dei Regi Consolati, per ogni schiarimento od ausilio che in questa materia potesse ad essi occorrere.

Nutro fiducia che i RR. Consoli in Francia vorranno, con l'amore che portano al servizio, dedicarsi anche a questa parte di esso, alla

quale pur presiede un dovere altamente umanitario, e quindi non un'assicurazione in tal senso sollecito da ciascuno di loro, ma solo un cenno di ricevuta della presente, per avere la certezza che è giunta a destinazione.

Con distinta considerazione

Il ministro.

SCHANZER.

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 18 giugno 1922 n. 29

Controllo delle prenotazioni degli emigranti per i turni d'imbarco.

URGENTISSIMA.

Ai Comandi dei RR. Carabinieri del Regno.

Nello intento di evitare che alla prossima ripresa delle partenze per gli Stati Uniti con passeggeri in quota nasca confusione nella assegnazione dei posti a bordo e si possano verificare abusi, già altre volte deplorati, col bagarinaggio dei posti stessi, questo Commissariato generale ha disposto, fra l'altro, che ciascun rappresentante mandamentale di vettore deve tenere un apposito registro con pagine numerate e vidimate dal Comando locale dei RR. Carabinieri e registrare in esso in ordine progressivo e cronologico tutte le richieste di imbarco, man mano che gli perverranno, per darne poscia comunicazione periodica, con apposito estratto, alla propria compagnia.

In dipendenza di ciò si prega codesto Comando di compiacersi provvedere alla vidimazione dei registri di cui trattasi e ad esercitare nel contempo una opportuna vigilanza per evitare che i rappresentanti nelle registrazioni o nelle segnalazioni alle compagnie possano commettere abusi a danno degli emigranti.

Si gradirà un cortese cenno di assicurazione in proposito.

Il Commissario generale

DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 1 giugno 1922 n. 30

Turni d'imbarco - Partenze in quota per gli Stati Uniti N. A.

Ai Sigg. Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco.

e per conoscenza

Ai RR. Uffici regionali dell'emigrazione;

Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti, Commissari Civili e Questori del Regno;

Ai Comitati Mandamentali;

Ai Segretariati dell'emigrazione;

Agli Istituti di assistenza per gli emigranti.

Nello intento di evitare che alla prossima ripresa delle partenze con passeggeri in quota per gli Stati Uniti nasca confusione nella assegnazione dei posti a bordo e si possano verificare abusi, già altre volte deplorati, con la conseguente lesione di legittimi interessi, si reputa opportuno disciplinare, fin da ora, la concessione degli assicurati imbarchi, seguendo, come già in passato fu fatto, il sistema del turno mediante prenotazione.

Le SS. LL. daranno pertanto opportune istruzioni, in proposito, alle Compagnie, prescrivendo quanto appresso:

1. I passaporti già muniti del visto consolare americano tuttora valido, appartenenti ad emigranti ai quali fu, nello scorso anno, rilasciato regolare assicurato imbarco e che, pel sopravvenuto completamento della quota, non poterono più ottenere, in contrasto con le previsioni, di essere imbarcati, debbono essere subito raccolti dalle Compagnie, per mezzo dei propri rappresentanti mandamentali e consegnati non più tardi del 15 Giugno p. v. al R. Ispettore dell'emigrazione il quale, dopo opportuni accertamenti, provvederà a fare loro assicurare l'imbarco per la prossima partenza richiesta, e con priorità sui nuovi iscritti al turno.

Le SS. LL., nel caso di bisogno, provvederanno all'aggiornamento.

I passaporti che non rispondono alle condizioni sopra ricordate dovranno, per essere validi all'imbarco, ottenere, in conformità

delle disposizioni emanate d'accordo col Ministero dell'Interno l'aggiornamento da parte delle Autorità di P. S. competenti, dietro esibizione di un certificato di assicurato imbarco di data non anteriore al 1° giugno 1922.

2. a) I rappresentanti mandamentali terranno un apposito registro, con pagine vistate dal Comando locale dei RR. CC.

In esso segneranno in ordine cronologico, e contrassegnandole con un numero progressivo, tutte le domande d'imbarco che riceveranno e trasmetteranno giornalmente ai vettori accompagnate da un estratto-copia del registro di prenotazione e dal questionario completato nelle sue parti.

I rappresentanti, all'atto della accettazione delle domande, sono autorizzati a chiedere un anticipo che non potrà oltrepassare le L. 500 per posto intero (mezzo posto L. 250, quarto di posto L. 125).

In tal caso dovranno rilasciare agli interessati uno scontrino, su modulo fornito dalla Compagnia e che dovrà essere assolutamente diverso da quello dell'assicurato imbarco. Esso sarà redatto in tre copie destinate: una all'interessato, una alla Compagnia, in accompagnamento alla domanda, ed una per matrice, per gli opportuni controlli.

Nello scontrino dovrà essere indicato:

1. le generalità complete del passeggero,
2. la somma versata al rappresentante,
3. la data di registrazione della domanda ed il numero d'ordine ad essa assegnato nel turno di prenotazione locale.

Tali scontrini avranno carattere di documento provvisorio e porteranno l'avvertenza che il versamento in essi segnato acquisterà valore legale di acconto-nolo tosto che verranno sostituiti col *certificato di turno generale* emesso dalla Compagnia.

b) Le compagnie terranno un apposito registro a fogli numerati e vistati dalle SS. LL., nel quale, in ordine cronologico e progressivo, dovranno seguire le prenotazioni trasmesse dai rispettivi rappresentanti mandamentali, tenendo conto della data di presentazione e dei numeri progressivi assegnati da ciascun rappresentante alle domande trasmesse.

Compiuta, in tal modo, la registrazione la Compagnia emetterà il *certificato di iscrizione al turno* (sempre su modulo assolutamente diverso da quello di assicurato imbarco) che dovrà essere consegnato allo interessato previo ritiro dello scontrino provvisorio rilasciato dal rappresentante mandamentale.

Questo certificato deve contenere oltre alle indicazioni dello scontrino provvisorio anche l'indicazione del numero assegnato al

prenotato nel registro generale delle prenotazioni, e la dichiarazione che la somma pagata si intende in conto nolo.

Qualora la Compagnia non potesse accettare per qualunque ragione la prenotazione *dovrà, a volta di corriere, fare restituzione della somma al rappresentante perchè a sua volta la consegna subito all'interessato previo ritiro dello scontrino provvisorio.*

3. *L'assicurato imbarco* dovrà essere di tipo uguale per tutte le Compagnie e tale da essere facilmente riconoscibile, anche nei caratteri esteriori. Sarà di due colori uno bianco e l'altro rosso.

Il primo verrà rilasciato ai passeggeri *contingenti*; intendendosi per tali, *fino allo esaurimento della quota annua o mensile* coloro che sono compresi nelle sole prime 4 categorie riportate nella circolare N. 2 di questo Commissariato generale in data 10 gennaio u. s. e, *dopo esaurita la quota, annua o mensile, anche coloro, che sono compresi nella 5^a e 6^a categoria della circolare stessa.*

Le Compagnie lo emetteranno con la indicazione del piroscafo pel quale viene rilasciato e della sua data di partenza e tenendo presente il numero dei passeggeri in quota che il piroscafo stesso potrà imbarcare, aumentato di una piccola percentuale che sarà di volta in volta autorizzata dal locale Ispettorato, per coprire gli eventuali vuoti prodotti da coloro che, per diverse ragioni, non dovessero presentarsi all'imbarco.

Le Compagnie trasmetteranno al R. Ispettorato, ai fini del controllo del turno, un elenco degli assicurati imbarchi emessi per ogni piroscafo.

4. I passeggeri che non si presentassero alla partenza, verranno sostituiti, fin quanto possibile, con altri aventi diritto per fatto di turno o con passeggeri ritenuti a giudizio delle SS. LL., degni di speciale considerazione per gravi e comprovati motivi. Nel caso di assoluta impossibilità di far fronte ai vuoti nel modo sopra indicato, le SS. LL. potranno autorizzare, quando ne riconoscano l'opportunità, l'imbarco di altri passeggeri che si trovassero pronti sulla piazza.

5. I passeggeri che non potessero presentarsi all'imbarco per comprovate giustificate ragioni potranno ottenere, a giudizio insindacabile dalle SS. LL., il certificato d'imbarco per la partenza immediatamente successiva.

Quelli che non si presentassero alla partenza per ragioni non ritenute dalle SS. LL. sufficienti a giustificare la loro assenza, prenderanno posto in coda al turno di prenotazione.

Con tale sistema, della cui esatta applicazione le SS. LL. dovranno accertarsi con opportuni controlli, praticati direttamente o, nelle sedi mandamentali, pel tramite dei locali RR. Carabinieri,

sarà possibile stabilire la priorità del diritto all'imbarco, per ciascun emigrante, ed in base ad essa dovrà essere rilasciato il prescritto certificato.

Questo Commissariato, a suo tempo, inviterà le Direzioni delle Compagnie a distribuire i posti di ciascun piroscafo, per gli imbarchi nei diversi porti, in proporzione delle prenotazioni debitamente registrate, in modo da evitare che avvengano ingiuste sperequazioni fra le varie regioni.

Il Commissario Generale

DE MICHELIS

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 6 luglio 1922 n. 31

Circa l'imbarco in porto estero di emigranti diretti agli Stati Uniti.

Ai Sigg. Prefetti, Commissari Civili e Questori del Regno;

e per notizia:

Ai Sigg. Ispettori dell'emigrazione ed agli Istituti di assistenza agli emigranti.

Malgrado le precedenti circolari in proposito, continuano a pervenire giornalmente a questo Commissariato generale dell'emigrazione, da parte di Autorità preposte al rilascio dei passaporti, di autorevoli persone, di istituti di assistenza e, direttamente, da parte di molti passeggeri che sono impazienti di recarsi negli Stati Uniti, numerose domande di autorizzazione per imbarchi in porti fuori del Regno.

Tali sollecitazioni vengono giustificate sia col lamentare una pretesa deficienza di posti a bordo dei piroscafi in partenza dai porti nazionali, sia prospettando ragioni di urgenza che per essere comuni

a quasi tutti i passeggeri non possono essere tenute in alcuna speciale considerazione.

Ora mentre si ricorda che, come già in passato si ebbe occa-
di fare presente, l'imbarco in porti esteri è vietato, anche in tempi
normali, da una speciale disposizione di legge, si reputa opportuno
confermare che a tale disposizione non è possibile derogare, pro-
prio in questo momento, e per coloro che si dirigono agli Stati Uniti.
Tanto più che le difficoltà di trovare imbarco nei porti del Regno,
con la sollecitudine desiderata, non sono dovute, come generalmente
si crede, a mancanza di posti a bordo dei piroscafi iscritti in patente,
ma piuttosto, al fatto che il numero di passeggeri di *qualsiasi classe*
che possono essere ammessi ogni mese allo sbarco, negli Stati Uniti,
è limitato ad una quota che non può essere oltrepassata, per dispo-
sizione della legge americana.

Per tale ragione questo Commissariato generale ha dovuto di-
sciplinare l'assegnazione dei posti a bordo, nei porti del Regno, pre-
scrivendo il turno d'imbarco con le modalità di cui alla circolare
N. 30 del 1° giugno corr.; e per tale ragione molti piroscafi nazionali
sono stati posti in disarmo o sono stati trasferiti su altre linee e
quelli che continuano il servizio sulla linea del Nord America, (e
sono i più grandiosi ed i più moderni) sono costretti a partire por-
tando a bordo un numero di passeggeri di gran lunga inferiore alla
propria capacità d'imbarco, o magari trasportando soltanto passeg-
geri esteri o soltanto carico di merci.

Se dunque il Commissariato generale non può consentire l'im-
barco sui piroscafi in partenza dai porti del Regno ad un maggior
numero di passeggeri che vi abbia diritto in base al turno di preno-
tazione, a più forte ragione non può autorizzare l'imbarco in porti
esteri, di passeggeri che non possono partire subito da porti na-
zionali in dipendenza del posto che occupano nel turno di preno-
tazione o del fatto che non hanno curato, ancora, di iscriversi al turno
stesso.

Se così non agisse, questo Commissariato generale, non solo
turberebbe la normale attuazione delle disposizioni date nell'interesse
di tutti gli emigranti, e lederebbe, ingiustificatamente, i legittimi
interessi di quanti con disciplina attendono da più tempo di potere
partire dai porti nazionali, ma soprattutto, *darebbe luogo al fiorire*
di un nuovo sistema di sfruttamento degli emigranti, e, nella impos-
sibilità di poter controllare il numero *effettivo* di espatriati *durante il*
mese, si troverebbe in condizione di esporre i passeggeri (emigranti e
non emigranti) autorizzati ad imbarcarsi all'estero, o gli ultimi im-
barcati nei porti nazionali, ad essere respinti perchè eccedenti alla
quota massima ammissibile negli Stati Uniti, *durante il mese*.

E' perciò *necessario* che le Autorità e quanti si interessano di emigranti, evitino il più che sia possibile, di trasmettere o formulare domanda di autorizzazione per imbarco in porti esteri che non potrebbero essere accolte, salvo casi rari ed eccezionalissimi, e consiglino piuttosto, *a scanso di inutili perdite di tempo*, chiunque intende recarsi negli Stati Uniti, a prenotarsi, al più presto, presso una delle Compagnie del Regno munite di patente, che fanno servizio dai porti del Regno, per essere ammesso ad usufruire del turno d'imbarco.

Il Commissario Generale

DE MICHELIS.

BIBLIOGRAFIA

ECONOMIA E POLITICA

PELLEGRINI UGO, *Il risorgimento economico dell'Italia dalla costituzione del Regno al 1921*. Milano, Soc. ed. libr., 1922.

Non esisteva in Italia una storia del nostro risorgimento economico e tanto meno una pubblicazione di tale natura, in forma semplice e succinta, che potesse servire in qualche guisa alla formazione di una sufficiente coltura economica dei giovani ed in pari tempo alla propaganda in Italia e fuori. Poehi ancora conoscono quale sia oggi l'Italia economica e quale cammino essa abbia fatto sulla via del progresso agricolo, industriale e commerciale dalla sua costituzione ad oggi. Tale fatto puo anche spiegare in parte la ragione per cui, specie prima della guerra, il nostro paese fosse tanto poco conosciuto ed ancor meno apprezzato all'estero.

L'A., con questo libro di sintesi ordinata e diligente, ha riempito un vuoto ed ha compiuto un'opera veramente meritoria. Ecco la distribuzione delle materie: 1°) superficie, frontiere e coste; 2°) popolazione ed emigrazione; 3°) agricoltura (superficie coltivata, produzione agricola, produzioni principali, importazione, esportazione, consumo, ecc.); 4°) industrie (industrie nel complesso, le piu importanti industrie italiane); 5°) commercio e banche (merci di trasporto, commercio estero e interno, istituti di credito e di assicurazione, depositi a risparmio); 6°) finanze dello Stato.

CARONCINI ALBERTO, *Problemi di politica nazionale* a cura di A. SOLMI. Bari, Laterza, 1922.

La pubblicazione postuma degli scritti del Caroncini non e soltanto un atto di omaggio verso un glorioso caduto per la patria, ma e opera di intrinseco pregio per il valore scientifico degli scritti stessi, i quali nella raccolta appaiono rivestiti di maggior pregio, perche unico e ben saldo e il loro centro ideale: lo spirito di liberalismo che li anima. Per il Caroncini la liberta significava anzitutto liberta commerciale: unico mezzo per promuovere una naturale ed organica distribuzione delle forze produttive ed eliminare ogni specie di parassitismo agrario ed industriale. Egli aveva principalmente di mira, nel propugnare questa politica, gli interessi nazionali di un paese agricolo come l'Italia, dove lo scarso capitale veniva fatto artificialmente deviare dalla terra. In generale senza mai abbandonarsi ad astratte quisquiglie liberistiche, ed avendo sempre di mira un preciso interesse nazionale, egli era tratto alla conseguenza che la soluzione liberale dei singoli problemi fosse la piu economica e la piu rispondente alle condizioni generali dell'Italia.

NICOLAÏ EDMOND. *Etude historique et critique sur la dette publique en Belgique*, Bruxelles, Maurice Lamertin, 1922.

Opera considerevole, del più alto interesse, sulla storia del debito pubblico belga. La prima parte del volume è dedicata ad una esposizione cronologica, e la seconda ad un'esposizione critica dei prestiti contratti dal Governo. In una terza parte l'A. tratta da un punto di vista generale, dei grandi problemi fondamentali del debito pubblico.

A. DUDAN. *L'Autriche*. Paris, Rieder, 1921.

La monarchia Austro-ungarica regnava su di un territorio della superficie di 676.000 kmq. con una popolazione di 51 milioni di abitanti. La nuova Austria non comprende che una superficie di 84.000 kmq. con una popolazione di 6.700.000 abitanti. Quali sono le risorse riservate a questo paese così mutilato? Quali le nuove istituzioni? Questi ed altri problemi di indole generale e particolare tratta questo interessante studio del Dudan.

RENARD GEORGES. *Cours élémentaire de droit public*, Paris, Tessier, 1922.

L'A. analizza con molta chiarezza la costituzione francese del 1875, mostrando quali siano le attribuzioni rispettive del potere legislativo, del potere esecutivo, della giustizia politica. Studia poi la funzione dell'amministrazione, la nozione di servizio pubblico e la condizione giuridica e la responsabilità dei funzionari. I principi posti a base del volume non si limitano però alla Francia, ma si adattano a tutte le costituzioni democratiche, e sotto questo punto di vista l'opera è di notevole importanza.

PENSON HENRY. *Is Germany prosperous?*, Edward Arnold and Co. London, 1922.

L'A. pensa che, quantunque la Germania abbia tutte le apparenze di una notevole prosperità, purtuttavia questa prosperità, in vero, ha fondamento poco solido. E di ciò non si è tenuto il debito conto in occasione del peso delle riparazioni di cui è stata gravata.

HASSE A. R. *Index to economic material in documents of the States of the United States, 1790-1904*. Department of economics and sociology of the Carnegie Institution of Washington, 1921.

LEE M. F. *The economic history of China, with special reference to agriculture*. Columbia University studies in history, economics and public law, New York, Longmans, 1921.

LETHBRIDGE A. B. *Germany as it is today*, London, Eveleigh Nash Co. 1921.

VIEIRA DE ROCHA. *Le Portugal au travail*, Paris, Roger, 1921.

WILLIAM M. *The social interpretation of history*, Long Island City Sotery Pub Co. 1921.

MASSART CH. *La Belgique socialiste et communiste. Préface d'Amédée Du-nois* - Libr de l'Humanité, Paris, 1922.

In forma condensata, ma in modo completo, quest'opera tratta della situazione economica e sociale del Belgio e delle condizioni di vita dei lavoratori.

DE GREEF GUILLAUME. *L'économie sociale d'après la méthode historique et au point de vue sociologique*, Bruxelles, officé de publicité. 1921.

ARMAND-DELELLE P. F. *L'assistance sociale et ses moyens d'action*, Paris, Alcan. 1921.

GINSBERG MORRIS. *Psychology of Society*, London, Methuen and Co. 1921.

DOWD JEROM. *Democracy in America*. Oklahoma City, Harlow Pub. Co. 1921.

MARVIN F. S. *The Unity of Western Civilization*. Humphrey Milford, Oxford, University Press, 1922.

ROBERTSON SCOTT. *The foundations of Japan*, London, John Murray, 1922.

DECAMPS J. *Les changes étrangers*, Paris, Alcan. 1922.

Dopo un accenno ai principi generali della delicata questione, il volume tratta della crisi dei cambi dal 1914 al 1919.

M. J. BONN, *Die Stabilisierung der Mark*, Berlin, Verlag für Politik und Wirtschaft. 1922.

GEOGRAFIA ECONOMICA

GUSTAVE MARTIN. *L'existence au Cameroun, Etudes sociales, médicales, d'hygiène et de prophylaxie*, Paris, Larose, 1921.

Quest'opera è una vera enciclopedia media della regione del Cameroun. La prima parte contiene un esame dettagliato delle condizioni generali sanitarie del paese e la seconda parte si occupa delle malattie più caratteristiche. Nella terza parte l'Autore ci dà un codice d'igiene e di protezione della salute pubblica. L'igiene della città, dei villaggi e delle abitazioni è studiata in pagine ricche di una documentazione preziosa. Vari ed importanti capitoli sono dedicati alla protezione dei lavoratori, della infanzia, degli inabili ecc. La quarta parte contiene un esame dell'organizzazione attuale del servizio sanitario e dei miglioramenti che potrebbero esservi apportati.

MANETTI CARLO. *L'Anatolia Meridionale*. Istituto agricolo coloniale, Firenze, 1921.

È un'opera che, per quanto riguarda l'esame delle risorse e delle possibilità economiche del paese, è di grande interesse per l'Italia. Massimo valore ha la dichiarazione che tutta l'Anatolia, ed in particolare la zona italiana, ha bisogno soprattutto di capitali per essere messa in valore e di mano d'opera specializzata, ma non ha bisogno di mano d'opera agricola da sostituire alla indigena per ragioni specialmente tecniche e psicologiche.

FALLEX M. ET MAIREY A. *Géographie d'après guerre. La face nouvelle du Monde (moins la France)* Paris, Delagrave, 1921.

Gli autori hanno dedicato all'insegnamento secondario una collezione di eccellenti manuali di geografia, che sono stati, poi, messi al corrente delle profonde trasformazioni della ripartizione dei vari Stati. Questo manuale, che è giunto alla tredicesima edizione è un'opera essenzialmente nuova, nella quale si tiene conto dei mutamenti politici ed economici di tutti i paesi del mondo,

QUERINI GIOVANNI, *La Cecoslovacchia. Condizioni economiche* - Roma Istituto coloniale italiano, 1922. II^a ed.

Nelle presenti condizioni dell'economia mondiale necessita più che nel passato una profonda conoscenza della struttura economica dei paesi coi quali si intende annodare traffici duraturi. Se per la conclusione di ogni singolo affare bastano notizie frammentarie, la conquista di sbocchi commerciali esige uno studio accurato sulle condizioni economiche dei paesi con i quali si vuole entrare in rapporti commerciali. Secondo questi criteri l'ufficio Relazioni dell'Istituto Coloniale italiano ha iniziato una collezione di succinte monografie su paesi, che, pur presentando una speciale importanza per la ripresa dei nostri traffici con l'estero, sono poco conosciuti dai nostri produttori ed esportatori. Nel presente volume, la cui prima edizione si è esaurita in pochi mesi, è raccolta una preziosa messe di notizie e di osservazioni sulla Cecoslovacchia, il cui avvenire economico si prospetta assai favorevolmente.

PERROT EMILE ET GENTIL LOUIS. *Sur les productions végétales du Maroc, la constitution du sol marocain et les influences climatologiques*, Paris, Larose, 1921.

Il Perrot si propone di studiare la ripartizione delle piante utili, di ricercare i mezzi per intensificare la loro produzione e per introdurre alcune specie di gran consumo, che attualmente si importano dall'estero. L'influenza geologica e climatologica nella produzione vegetale del Marocco è ampiamente studiata dal Gentil il quale ci offre uno sguardo generale completo della orografia del Marocco e della struttura del suo sottosuolo.

STATISTICA

OFFICE DE STATISTIQUE D'ALSACE ET DE LORRAINE. *La population d'Alsace et de Lorraine en 1921. Résultats généraux du recensement du 6 mars 1921*. Strasbourg, 1922.

Vi sono riportati i risultati dell'ultimo censimento. Nel 1910 il numero totale dei comuni di Alsazia e Lorena era di 1705; nel 1921 è risultato di 1703. La popolazione da 1,874,014 ab. nel 1910 è discesa a 1,709,749 nel 1921. Le cause di diminuzione della popo-

lazione sono cause dirette e cause indirette. Le prime riguardano i morti in seguito ad operazioni militari; le seconde comprendono l'eccedenza di morti civili sulle nascite. Maggiore influenza hanno avuto cause speciali all'Alsazia Lorena e cioè: emigrazione di Alsatiani e Lorenesi verso la Francia dal 1911 al 1914, partenze volontarie o forzate di persone di origine tedesca.

Nel 1921, come nel 1910, l'Alsazia e la Lorena non contano che una sola città con oltre 100.000 abitanti e cioè Strasburgo con 166.767 abitanti, la quale occupa il nono posto tra le città francesi con oltre 100.000 abitanti. Anche questa città segna una diminuzione in rapporto al 1910: la sua popolazione è discesa da 178.891 a 166.767 abitanti, e cioè del 6.8%, specialmente in seguito alla diminuzione della guarnigione la quale era prima della guerra di 15.455 uomini ed ora è ridotta a 9.098 uomini.

ANNUAIRE DU GOUVERNEMENT GÉNÉRAL DE L'AFRIQUE OCCIDENTALE FRANÇAISE — 1917-1921. Paris Larose, 1921.

Per la sua periodicità, quest'opera permette di seguire lo sviluppo di quel possedimento francese, e di constatare con esattezza i suoi progressi. Nella prima e seconda parte si dà uno sguardo generale alla situazione della colonia dal 1914 al 1920, collo studio della storia, della organizzazione politica ed amministrativa e di tutte le principali questioni che interessano lo svolgimento della vita economica del territorio. Nella terza le singole colonie sono esaminate partitamente anche in riguardo alla situazione fisica, etnica e demografica.

COLONIAL REPORTS, n. 1116. *Jamaica, Report for 1920* — London Stationery Office, 1922.

È un rapporto di natura storica, amministrativa e statistica. La popolazione alla fine del 1920 era di 862.543. Nello stesso anno, si sono registrati 4.124 matrimoni, e cioè il 4,8 per mille, 34.943 nascite e 21.707 morti (25,3‰). Nel 1918 emigrarono 8773 persone; 23.618 nel 1919 e 21.343 nel 1920. Gli immigranti ammontano a 5.102 nel 1918, a 8.786 nel 1919 e 23.783 nel 1920.

INGALLS WALTER RENTON. *Wealth and income of the American people: a survey of the economic consequences of the war*, Merlin Co. Philadelphia St. 1922.

ETNOGRAFIA

TAUXIER L. *Le Noir de Bondouku, Koulangos, Dyoulas, Abrons. etc.* Paris, Leroux, 1921.

Il Tauxier, nella sua qualità di amministratore delle colonie, ha approfittato del suo soggiorno fra le popolazioni africane per studiarne a fondo i caratteri ed i costumi. Allo studio etnografico, che costituisce la parte centrale del volume, l'A. fa precedere dei rilievi sull'ambiente in cui vivono gli abitanti, e fa seguire dei rilievi statistici sul numero degli abitanti di ciascun villaggio e sulle razze a cui appartengono.

MAC MANUS SEUMAS. *Story of the Irish race: a popular history of Ireland*
- New York, Irish Pub. Co. 1922.

SADLER WILLIAM SAMUEL. *Race decadence: an examination of the causes
of racial degeneracy in the United States* Chicago, Mc Clurg, 1921.

CAPEK T. - *The Czech community of New York, with introductory remarks on
the Czecho Slovaks in the United States.* New York America's Making
Inc. 1921.

BOUCHÉ DE BELLE EDMOND. *La Macédoine et les Macédoniens*, Prefa-
ce de Jacques Dainville, Paris, Colin. 1921.

CHURCHWARD ALBERT. *Origin and evolution of the human race.* New York
Macmillan, 1921.